

#### Editoriale

**Sono ben 100 numeri per 25 anni: ma quanto è cambiata la certificazione?**

#### SISTEMI DI GESTIONE

**I Vantaggi del Sistema di gestione della sicurezza del traffico stradale secondo la Uni Iso 39001**

#### SOSTENIBILITÀ

**ReMade in Italy®: al via un nuovo schema di certificazione di prodotto sostenibile per ICMQ**

#### PERSONALE

**BIM: valutazione dei requisiti di ammissione all'esame**

# ICMQ Notizie 100

Anno XXV - Dicembre 2020

**25 anni di storia  
in 100 numeri**

**100**





# editoriale

**Sono ben 100 numeri per 25 anni: ma quanto è cambiata la certificazione?**

**V**enticinque anni or sono veniva pubblicato il primo numero di ICMQ Notizie. Era sicuramente una delle poche pubblicazioni che raccontavano la certificazione e sicuramente l'unico che trattasse il tema della certificazione nel settore delle costruzioni. Ma quanto è cambiato il nostro mondo in tutto questo tempo?

La certificazione intesa come attestazione veritiera (dal latino "certum facere", "dichiarare vero") nasce originariamente per garantire alcune caratteristiche di un prodotto, soprattutto per quelli che potevano generare pericoli all'utilizzatore. Gli antesignani sono i prodotti elettrici a bassa tensione: basti ricordare che la "Low Voltage Directive" 73/23/EEC è addirittura del 1973! Anche le apparecchiature a gas sono tra i primi prodotti che venivano provati e certificati: la direttiva 90/396/CEE è del 1990, ma ben prima sono stati creati marchi volontari a garanzia del prodotto. Nasceva nel 1991 in Italia anche il primo ente di accreditamento, il Sincert, e le certificazioni incominciavano ad esibire anche il marchio dell'ente di accreditamento, a garanzia della competenza, indipendenza e imparzialità dell'organismo di certificazione. Nel 1995 stavano prendendo piede le prime certificazioni di processo. Le esperienze per la garanzia di qualità nel nucleare avevano portato alla redazione delle prime norme europee sui sistemi di gestione della qualità: le EN 29000, poi soppiantate dalla serie ISO 9001. Quindi alla certificazione di prodotto si è affiancata la certificazione di processo. Quest'ultima poi prenderà il sopravvento in termini numerici, per molti fattori che non intendiamo analizzare in questa sede. È invece interessante osservare come la certificazione di processo si sia poi estesa ad altre tematiche, dall'ambiente, alla sicurezza, all'etica, alla gestione dell'energia, alla sicurezza delle informazioni, fino ad arrivare ai giorni nostri, con i sistemi di gestione dell'anticorruzione, della sicurezza stradale, alla gestione dei rischi delle organizzazioni, al sistema di gestione per il Building Information Modeling. Il ventaglio si è ampliato notevolmente coprendo i più disparati aspetti delle attività e dei processi delle organizzazioni. E per quanto riguarda il prodotto? Anche qui c'è stata un'evoluzione strabiliante. Pensate che negli anni in cui veniva pubblicato il primo numero di ICMQ Notizie, nel settore delle costruzioni si affrontavano le prime certificazioni sulle prestazioni dei masselli autobloccanti in calcestruzzo. Oggi si certificano le prestazioni energetiche di un intero edificio! Lasciamo perdere l'affidabilità delle certificazioni di legge: è colpa del legislatore che ha utilizzato mezzi e soggetti inadeguati. Ma tecnicamente è possibile oggi certificare le prestazioni di un edificio con estrema precisione e affidabilità: è quello che viene fatto con la certificazione volontaria. La nuova frontiera oggi è costituita dalle certificazioni di sostenibilità: dagli edifici alle infrastrutture, includendo requisiti sociali, economici e ambientali. Naturalmente questo comporta che anche i prodotti abbiano delle caratteristiche di sostenibilità garantite: da questa esigenza nascono le dichiarazioni ambientali di prodotto o le certificazioni di responsabilità di filiera. Insomma, in 25 anni, come l'informatica o le telecomunicazioni, anche la certificazione ha avuto una incredibile evoluzione. La scommessa ora è leggere i trend e comprendere quali saranno le nuove esigenze, coniugando la valutazione di conformità, sempre più complessa e articolata, con le nuove tecnologie digitali. Alla pubblicazione del numero 200 di ICMQ Notizie leggeremo la storia!



■ **di Lorenzo Orsenigo,**  
Presidente e Direttore Generale  
di ICMQ Spa





*Buon Natale*  
*e felice anno nuovo*



# sommario

n.100

dicembre 2020

2



11



17



## ■ Dal mondo ICMQ

2 Dalla qualità alla sostenibilità:  
100 numeri del Notiziario ICMQ

5 **Estensioni degli accreditamenti.**  
Sempre più accreditati

**ICMQ guarda al Nord Est**

6 **Notizie dai Soci: l'intervista ad Aurelio Vaiano,**  
presidente AIPAI

## ■ Sistemi di gestione

7 **I vantaggi del sistema di gestione della sicurezza**  
del traffico stradale secondo la Uni Iso 39001

## ■ Sostenibilità

8 **ReMade in Italy®: al via un nuovo schema di certificazione**  
di prodotto sostenibile per ICMQ

9 **Il marchio CSC sta crescendo**

11 **EPD: sviluppi nel mondo elettrico e non solo**

12 **Un nuovo progetto registrato Envision:**  
il nuovo ponte sul Lago Barcis (PN)

13 **Intervista a Luca Vittori,** direttore della divisione nuove opere,  
Friuli Venezia Giulia Strade Spa

15 **Il nuovo consiglio di indirizzo di GBC Italia**

16 **AIS: un gruppo di lavoro per la Next Generation**

17 **Novità dall'Europa**

18 **EPD: i risultati del 2020**

19 **L'EPD e i suoi vantaggi** spiegati in un webinar

## ■ Certificazione prodotti

22 **La prova su strada dei chiusini**

## ■ Ispezioni e controlli

**Le ispezioni nel processo di progettazione e costruzione**

## ■ Certificazione personale

21 **Prassi di Riferimento UNI** per gli addetti alla manutenzione  
predittiva degli impianti di climatizzazione

22 **Intervista a Mariapia Colella,** Amministratore Unico  
AiCARR Educational srl

23 **Il Project Manager certificato**

24 **BIM: valutazione dei requisiti di ammissione all'esame**

## ■ Cersa

25 **Vigilanza privata: ICMQ è il nuovo numero uno**  
dello "schema security"



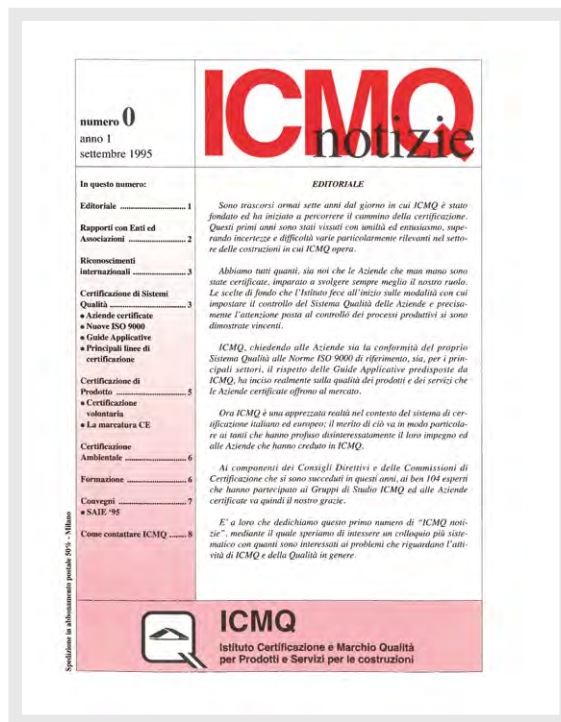
# Dalla qualità alla sostenibilità: 100 numeri del Notiziario ICMQ

■ di **Alfredo Martini e Silvia Rusconi**

**E**ra il 1995 quando veniva pubblicato il numero 1 di ICMQ Notizie. Con l'obiettivo da parte dell'Istituto - nato sette anni prima - di interessare un colloquio più sistematico con quanti erano interessati alla qualità in edilizia. Allora era soltanto un bollettino trimestrale di 8 pagine, per lo più dedicate alle nuove aziende certificate, alle novità in ambito normativo e agli schemi di certificazione a livello nazionale ed europeo. Sfogliandoli emerge comunque già l'impegno di ICMQ a voler promuovere una cultura della qualificazione abbinandola a un'offerta di formazione.

Scorrendo i diversi numeri usciti nel corso degli anni è possibile ripercorrere la storia e l'evoluzione di ICMQ, dall'attenzione quasi esclusiva per la qualità a un sempre più ampio spettro di tematiche, fino alla centralità assunta dalla certificazione di sostenibilità nell'ultimo decennio. Quella che segue è una veloce rassegna in cui si incrociano notizie a fatti, opinioni ad indagini, ricordi e sottolineature.

Nel n. 3 del luglio 1996 vengono presentati i nuovi marchi ICMQ per i sistemi di gestione ambientale e di prodotto. Nel n. 5 dell'anno dopo si annuncia l'avvio dell'attività di ispezione e nel n. 11 del settembre del 1998, in occasione del decennale dalla nascita dell'istituto, con un'edizione speciale di 24 pagine, ecco una rassegna dei protagonisti e formatori/divulgatori della squadra ICMQ: dal presidente Vittorio Conte a Paride Passerini ad Augusto Rizzi, Presidente di Assobeton, a, tra gli altri, Alberto Dal Lago e



Copertina di  
ICMQ Notizie n.0

Settembre 1995

Giovanni Archi. ICMQ Notizie è testimone dell'evoluzione tecnologica della comunicazione quando ospita, nel settembre del 1999, un articolo in cui si annuncia la creazione di un sito internet per ampliare la diffusione dei contenuti e delle informazioni.

Il notiziario si fa portavoce della filosofia che sta alla base del lavoro e della mission di ICMQ quando il presidente Passerini nella primavera dell'anno 2000 descrive la certificazione come uno strumento per migliorare le prestazioni dell'azienda, renderla più efficiente e rispondente alle esigenze del mercato.

Non un semplice "bollino" da conseguire o "business" da realizzare, grazie ad ispettori non solo conoscitori

di norme e regolamenti, di cui verificare il rispetto, ma soprattutto esperti delle specificità gestionali e tecnologiche aziendali. In questo stesso anno 2000, sul numero 20, viene annunciata la costituzione di ICMQ Spa con finalità operative e di business. All'istituto rimarranno la definizione delle scelte strategiche e il compito di gestire le iniziative culturali.

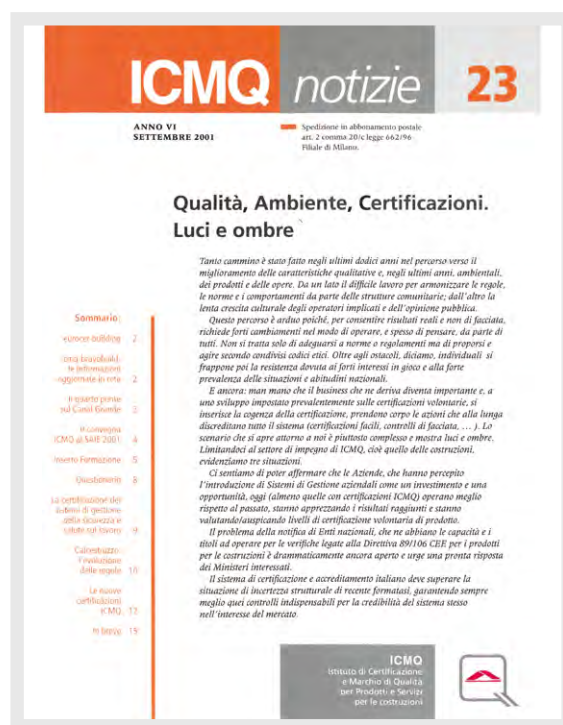
Graficamente e per dimensione, sempre 8 pagine, il tempo per ICMQ Notizie non sembra passare mai. Ma il nuovo millennio porta novità: si raddoppiano le pagine: diventa prima di 16, per crescere via via fino a 20 e poi 24; nuova veste grafica, più immagini, articoli più lunghi e approfonditi e molto spazio all'attività formativa. Re-

stano e continueranno ad essere giustamente un elemento inamovibile gli elenchi delle nuove aziende certificate. È dal numero 24 – dicembre 2001 – che cominciano a essere pubblicate notizie e articoli riguardanti l'ambiente, la certificazione energetica, la certificazione di prodotto. Mentre sul sito di ICMQ viene aperta l'area riservata alle aziende certificate, dove poter reperire documenti di interesse per ogni linea di certificazione. Nel 2002 si comincia a parlare di sviluppo sostenibile e di EPD, con un focus a livello europeo.

Sul numero 35 del 2004 troviamo la notizia della notifica di ICMQ ai fini della marcatura Ce dei prodotti da costruzione e nel giugno dell'anno dopo (n.38 del 2005) il cambio di presidenza da Passerini a Giorgio Sabelli e la direzione del giornale passa a Lorenzo Orsenigo.

Nel suo editoriale di commiato il Past President ripercorre il ruolo del Notiziario, *"Dal primo numero di ICMQ Notizie - scrive Passerini - abbiamo cercato di fornire informazioni sull'attività di ICMQ e sul contesto in cui ICMQ opera, abbiamo cercato di presentare nel modo più semplice possibile il contenuto di norme, leggi, notizie e quant'altro fosse attinente al campo della certificazione nel vasto settore delle costruzioni; abbiamo espresso pareri e talvolta critiche, ma, soprattutto, abbiamo cercato di tenere viva un'opportunità di comunicazione con quanti direttamente e indirettamente sono, o possono essere, interessati all'attività di ICMQ."*

Il 2006 è l'anno del trasferimento nella nuova e attuale sede di via De Castillia 10, ma è anche l'anno in cui per la prima volta si realizza una customer satisfaction su ICMQ Notizie condotta sui clienti ICMQ, i cui risultati vengono pubblicati sul numero 42.



Copertina di  
ICMQ Notizie n.23  
Settembre 2001

Su un campione di 304 aziende corrispondenti al 38% della totalità dei clienti emerge che il notiziario è conosciuto dal 90,8% dei referenti aziendali intervistati. Il 56,8% lo legge con regolarità e il 28,2% di loro lo giudica molto interessante, mentre un 63,3% "abbastanza interessante".

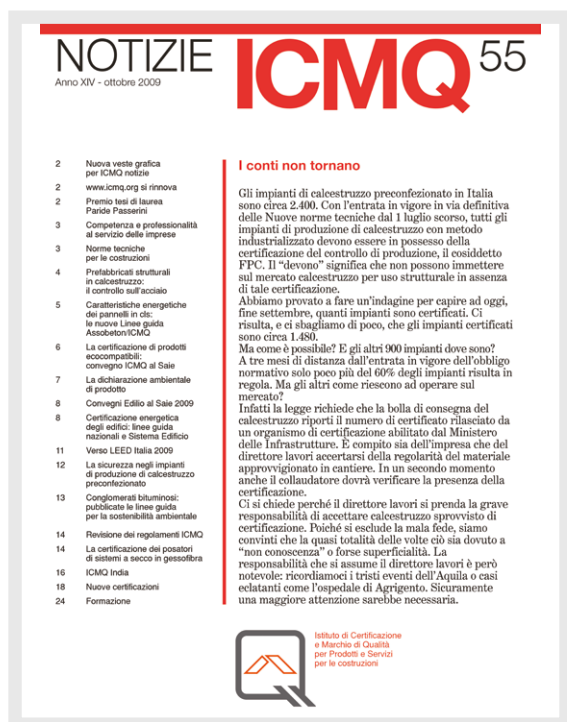
Nel n. 45 del marzo 2007 si dà notizia dell'avvio dello sbarco di ICMQ in India. E alla fine dell'anno muore il Past President. Nel suo editoriale di ricordo, Lorenzo Orsenigo sottolinea il suo principale insegnamento "che la certificazione per essere credibile e rappresentare un valore per i clienti è necessario che sia rigorosa, assolutamente imparziale e senza alcun compromesso, prescindendo anche da una pura logica di business".

Nel 2008 la sostenibilità entra sempre più tra gli argomenti del notiziario e nasce GBC Italia: ICMQ è tra i soci fondatori. Nello stesso anno ICMQ Spa acquisisce una partecipazione in Cersa.

Nel 2009 si cambia la linea grafica e ad ogni ambito di certificazione viene abbinato un colore. Vengono anche pubblicate le prime interviste, un modo di raccontare destinato a svilupparsi e ad avere sempre maggiore spazio. Sono i clienti che descrivono le loro best practice; sono gli stakeholder che commentano norme, politiche, nuove possibilità di certificazione.

Nel 2011 nuova indagine presso un campione rappresentativo dei clienti per verificare come l'organismo venga percepito in termini di visibilità e autorevolezza e quale sia il gradimento di alcuni nuovi servizi introdotti nel corso del 2010.

Nel numero di gennaio del 2011 vengono pubblicati i risultati. *"Il numero di intervistati che pensa che l'autorevolezza di ICMQ nel settore delle costruzioni sia alta o molto alta si conferma elevata (83%). Lo slogan adottato nella campagna di comunicazione*



Copertina di  
ICMQ Notizie n.55

Ottobre 2009

– ICMQ: una scelta di eccellenza – non è dunque una “trovata” pubblicitaria ma è confermato dalla realtà dei clienti. Per quanto riguarda i servizi e gli strumenti di comunicazione rivolti ai clienti – e non solo – si conferma positivo il bilancio della rivista ICMQ Notizie: l’80% degli intervistati la legge e di questi la quasi totalità (92%) la ritiene abbastanza o molto interessante; inoltre la percentuale di chi la ritiene molto interessante è passata dal 16% dello scorso anno al 24%. Anche la newsletter elettronica ICMQ Informa introdotta nel 2010 è molto apprezzata: ben il 98% di chi la riceve la ritiene utile o molto utile.

Infine, il 94% di chi conosce il data base aziende certificate presente sul sito ICMQ lo ritiene moltissimo, molto o abbastanza utile.”

Il 2011 è anche l’anno in cui sul

notiziario si comincia a parlare di sostenibilità. Una parola destinata a diventare un punto di riferimento e un caposaldo delle scelte e degli investimenti di ICMQ.

Nel n. 65 del marzo 2012 il presidente Sabelli comunica che “...è nata Conformia, associazione che si prefigge lo scopo di sensibilizzare e mobilitare le forze economiche, sociali e politiche sui temi della qualità, sostenibilità, ambiente e sicurezza, nonché dell’affidabilità degli operatori coinvolti. Con queste ed altre nuove iniziative ICMQ intende contribuire alla creazione di valore e quindi alla crescita delle imprese operanti nel settore delle costruzioni mediante la qualificazione delle certificazioni.”

Nel 2014 viene annunciata la creazione del nuovo “Settore sostenibilità” e l’anno dopo inizia la presen-



Copertina di  
ICMQ Notizie n.97

Marzo 2020

tazione del protocollo Envision. Negli ultimi dieci anni sui diversi temi della sostenibilità, dai CAM ad Envision, dalla certificazione energetica all’EPD sono state ospitate interviste tra gli altri a **Lanfranco Senn**, presidente di Metropolitana Milanese Spa; **Alberto Sommadossi**, assessore all’Ambiente del Comune di Dro; **Ivan Cicconi**, direttore di Itaca; a **Gloria Zavatta**, sustainability manager di Expo 2015 Spa; **Edoardo Zanchini**, vice presidente nazionale di Legambiente; **Gian Domenico Auricchio**, presidente di Asso-camerestero; **Pietro Baratono**, provveditore alle OOPP di Lombardia ed Emilia Romagna.



# Estensioni degli accreditamenti. Sempre più accreditati

■ di **Roberto Grampa**

**A**l fine di rendere sempre più completa l'offerta nell'ambito dei servizi di certificazione "accreditati" da Accredia, si sono concluse nel mese di novembre le attività di estensione ad alcuni settori di particolare interesse su tematiche legate al servizio ispezioni e alla sostenibilità dei prodotti.

In particolare le estensioni di accreditamento hanno riguardato:

- **per lo schema Ispezioni** l'estensione alle verifiche periodiche e straordinarie di impianti elettrici ai

sensi del DPR 462/01.

Finora l'attività è stata svolta nell'ambito dell'abilitazione rilasciata dal MISE, senza utilizzo dell'accREDITAMENTO;

- **per lo schema EPDItaly®** l'estensione alla categoria "Macchine e apparecchi elettrici CPC Code 46";

È inoltre prevista entro la fine del mese di dicembre 2020 la conclusione dell'iter per l'accREDITAMENTO:

- **per lo schema EPDItaly®,**



l'estensione alla categoria "Elettricità, gas, vapore e acqua calda" CPC Code 17;

- **per lo schema Prodotto** l'estensione, in accordo al **Disciplinare Tecnico Remade In Italy®**, relativamente al rilascio delle certificazioni del **contenuto di riciclato e/o sottoprodotti** presenti in materiali, semilavorati o prodotti finiti.

## ICMQ guarda al Nord Est

■ di **Alfredo Martini**

**N**egli scorsi mesi ANCE Veneto e Ance Friuli Venezia Giulia hanno promosso un nuovo progetto di orientamento al mercato delle costruzioni del Nord Est rivolto alla filiera: imprese edili, progettisti, committenze pubbliche e private, produttori di materiali e fornitori di soluzioni tecnologiche e di servizi.

L'originalità del progetto va individuata nel forte coinvolgimento di player impegnati sui fronti della qualificazione, della sostenibilità e della digitalizzazione, con una particolare attenzione all'economia circolare. Questa logica di partnership ha l'obiettivo di fornire informazioni, conoscenza e, attraverso una riflessione comune, aiutare l'industria edilizia a cogliere le opportunità offerte dall'attuale congiuntura che vede le costruzioni al centro di una stagio-

ne di rilancio economico e sociale del Paese. Al centro del progetto vi è una piattaforma digitale denominata NEC. Un acronimo in cui si nascondono diverse parole e diversi concetti sovrapposti: Nord Est, Costruzioni, ma anche Nuova Economia o Creatività. ICMQ ha aderito al progetto in qualità di Main Partner con l'obiettivo di diventare un interlocutore privilegiato delle costruzioni del Nord Est sui temi della qualificazione e delle validazioni delle competenze e delle capacità organizzative dei diversi operatori, mettendo a disposizione e a valore le proprie esperienze e l'autorevolezza dei suoi progetti, dalle certificazioni del personale, ad iniziare dalle competenze BIM, senza trascurare l'attenzione alle organizzazioni, al protocollo Envision per la sostenibilità delle infrastrutture, ad EPDItaly.

Attraverso NEC ICMQ intende favorire un nuovo posizionamento su un mercato, quello del Nord Est, dalle grandi potenzialità, data la struttura produttiva, e le grandi opportunità offerte dal quadro normativo, sia verso il building che verso le infrastrutture. Il ruolo di ICMQ è del resto espressamente richiamato nella definizione stessa della mission della piattaforma, quando si afferma che con NEC si intende "guidare un processo di responsabilità che è alla base del sistema di rappresentanza che fa capo ad ANCE Veneto e ad ANCE Friuli Venezia Giulia, attraverso strumenti di valutazione oggettiva, rappresentati dalle SOA e da enti di validazione riconosciuti a livello nazionale e attivi a livello internazionale, selezionando aziende, imprese, professionisti e consulenti di eccellenza".

## Notizie dai Soci: l'intervista ad Aurelio Vaiano, presidente AIPAI

■ di Silvia Rusconi

L'Associazione AIPAI – Associazione italiana periti liquidatori assicurativi incendio e rischi diversi è recentemente entrata a far parte della compagine societaria di ICMQ Istituto. Nel darle il benvenuto, rivolgiamo alcune domande al Presidente Aurelio Vaiano.

***La vostra associazione ha deciso di aderire in qualità di socio effettivo al nostro istituto condividendo i principi di promozione della qualità. Quali sono le motivazioni e quali le aspettative che vi hanno spinto in questa scelta?***

Preliminarmente ringrazio ICMQ per l'opportunità che ci è stata data, in particolare ringrazio il prof. arch. Enrico Dassori e l'ing. Lorenzo Orsenigo. Due parole sull'associazione per chi non la conoscesse. AIPAI è un'associazione cui aderiscono circa 400 soci che si occupano dell'accertamento, ed in molti casi anche della liquidazione, dei sinistri no motor e quindi dell'accertamento di danni da incendio, furto, eventi naturali (cosiddetti catastrofali) ed ancora di RC Generale, RC Operai, RC Professionale, polizza Decennale Postuma, Polizze CAR e Montaggio. I soci fanno capo a circa 200 studi, dislocati su tutto il territorio nazionale, intorno ai quali gravitano oltre 3000 operatori, che si muovono sia in ambito privato che presso imprese come quelle che sono rappresentate nell'istituto. Intervendiamo ad esempio, per incendi che avvengono in ambito domestico, come pure per quelli che avvengono in ambito industriale, così come per danni prodotti da gravi eventi atmosferici che interessano abitazioni civili o complessi industriali. Oltre a portare soluzioni, in questi casi por-

tiamo anche l'esperienza maturata negli anni nella gestione di situazioni con cui i nostri interlocutori non hanno quasi mai avuto occasione di confrontarsi. Fatta questa premessa posso rispondere alla domanda: lo abbiamo fatto, oltre che per l'interesse che da sempre i nostri soci hanno mostrato per l'istituto e le sue attività, anche per poter meglio conoscere e condividere i problemi che nell'ambito dei citati eventi incontrano le imprese associate di ICMQ e con loro avviare un dialogo ed un confronto allo scopo di poter dare all'utenza un servizio sempre migliore.

***Da anni AIPAI ha optato per la certificazione delle professionalità tramite la società Cersa ora parte di ICMQ. Quali sono i vantaggi e i punti di forza di una certificazione nel vostro settore?***

Voglio prima di tutto ricordare che è proprio AIPAI sollecitò l'emanazione di una norma UNI relativa all'attività di Perito assicurativo. L'associazione credeva, e crede ancora oggi, nella necessità di dare al mercato delle certezze sulle competenze, conse-



guibili solo avendo un riferimento normativo condiviso da tutti gli attori del processo e certificato da un ente autorevole. Una volta emanata la norma, AIPAI si è adoperata per promuovere la certificazione tra i suoi associati, curando di avviare rapporti con CERSA per favorire l'avvio della certificazione. Per incentivarla, in modo particolare tra i più giovani, AIPAI si è anche fatta carico dei costi da sostenere per il suo ottenimento, inserendo pro futuro nello Statuto una deroga all'esame di ingresso in associazione, che può oggi essere sostituito dal conseguimento della certificazione: il risultato che ne è seguito nei primi venti mesi è stato eccellente. In merito ai vantaggi, purtroppo il mercato non ha premiato i professionisti certificati. Al contrario la gestione delle perizie, non solo di quelle meno complesse, viene oggi anche affidata a persone che hanno esperienza nel settore non di anni o di mesi, ma di giorni!

Questo ha evidentemente frenato l'entusiasmo dei più verso il processo di certificazione, raffreddando anche l'interesse a conservarla per chi l'aveva già conseguita. In definitiva i soci di AIPAI sono oggi più avanti del mercato o forse è il mercato che, privilegiando il profitto o altre logiche, ha fatto passi indietro, un po' come avviene con la manutenzione di strade, ponti e ferrovie, solo che qui fortunatamente non muore nessuno, salvo la professionalità.



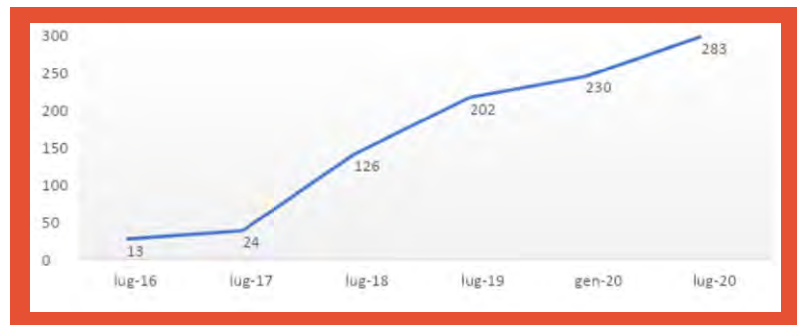
Aurelio Vaiano Presidente AIPAI

# I vantaggi del sistema di gestione della sicurezza del traffico stradale secondo la Uni Iso 39001

■ di **Fabio Cordone**

La norma Uni Iso 39001 si riferisce a tutte quelle organizzazioni le cui attività presentano dei rischi collegati direttamente o indirettamente alla sicurezza su strada: aziende che si occupano di progettazione, costruzione e manutenzione di opere edili e stradali; gestori e proprietari di reti stradali e di infrastrutture legate al traffico; organizzazioni che generano congestione stradale quali, a titolo di esempio, aree commerciali, supermercati, scuole, società di gestione di parcheggi, mobilità pubblica, porti, aeroporti ecc. Le linee guida internazionali definiscono i requisiti che un sistema di gestione per la sicurezza del traffico stradale deve rispettare al fine di ridurre al massimo gli infortuni e il numero di morti causati da incidenti stradali. Esse permettono, alle organizzazioni che scelgono di adottarlo, di identificare e valutare, in modo sistematico, i fattori che potrebbero condizionare l'efficacia del loro operato e, grazie all'analisi dell'incidentalità, di mettere in pratica delle azioni di tipo preventivo e correttivo, in un'ottica aziendale orientata alla responsabilità condivisa e alla tutela dell'incolumità dei propri dipendenti e di tutti gli altri utenti della strada rispetto ai quali le attività dell'organizzazione possono avere un impatto.

La certificazione Uni Iso 39001 rappresenta un elemento distintivo per l'azienda che sceglie di adottarlo. La possibilità di ridurre il rischio stradale e quindi il numero di potenziali ed effettivi incidenti, sinistri e costi ad essi associati, infatti, comporta per l'organizzazione una migliore efficienza aziendale, tutele



*Andamento delle certificazioni Uni Iso 39001 in Italia*

rafforzate in merito alla responsabilità di impresa e un forte riconoscimento di carattere innovativo e di responsabilità sociale che si riflette positivamente sull'immagine aziendale verso il mercato. La Uni Iso 39001 può essere un elemento premiante nelle gare pubbliche e offre in concreto interessanti vantaggi economici, come conseguenza delle riduzioni di incidenti su strada: diminuzione dei costi di riparazione dei danni subiti alla flotta aziendale e dei tempi di indisponibilità di persone e veicoli, riduzione dei premi assicurativi (RC Auto), minor numero di sanzioni e di richieste di indennizzi assicurativi e restringimento del rischio di citazione legale per negligenza. Un sistema di gestione certificato è un aiuto concreto che permette di destinare le risorse nel modo più conveniente ed efficiente possibile e di mantenere la continuità operativa con conseguente riflesso sul grado di fiducia del cliente finale. La Uni Iso 39001 può essere integrata con le altre norme di sistema come le Uni En Iso 9001, 14001 e 45001, si può adattare con gli schemi associati ai modelli organizzativi orientati alla tutela ed al rafforzamento della

responsabilità amministrativa e sociale d'impresa (D. Lgs 231/2001, certificazione Responsabilità sociale SA8000, ecc.) e contribuisce ad incrementare fattori di qualità di norme settoriali come la En 13816 sulla qualità dei servizi di trasporto. Come emerge dal sito web Accredia, in Italia le aziende con un sistema di gestione certificato Uni Iso 39001 sotto accreditamento sono aumentate di circa il 23% nei primi 7 mesi del 2020 e come si evince dal grafico sottostante si registra un aumento progressivo nelle certificazioni rilasciate a partire dall'anno di pubblicazione.

Questo rappresenta un segnale che il tema interessa sempre più la collettività e che nel mercato è sempre più forte la sensibilità verso l'argomento, evidenza che possiamo ritrovare anche nel Piano Nazionale della Sicurezza Stradale (PNSS Orizzonte 2020) emesso dal Ministero delle Infrastrutture e Trasporti che sottolinea l'importanza dell'adozione di un sistema di gestione della sicurezza del traffico stradale Uni Iso 39001.



# ReMade in Italy®: al via un nuovo schema di certificazione di prodotto sostenibile per ICMQ

■ di **Greta Colombi**

Nell'ottica di garantire servizi dagli elevati standard qualitativi e con l'obiettivo di ampliare il ventaglio di offerte proposte, ICMQ accoglie tra i propri ranghi un nuovo schema di certificazione: ReMade in Italy®.

Con lo spirito innovativo che lo contraddistingue, ICMQ, da sempre attenta alle esigenze del mercato, ha ottenuto l'accreditamento per lo schema di certificazione ReMade in Italy®, nella convinzione di offrire alle aziende un'opportunità interessante in un contesto socio-culturale in cui la parola "sostenibilità" sta acquisendo sempre più appeal.

ReMade in Italy® nasce nel 2013 come schema proprietario per volere dell'associazione omonima, con lo scopo di verificare il contenuto di riciclato e sottoprodotto di una gamma potenzialmente infinita di materiali, dai semilavorati ai prodotti finiti.

Sposando infatti i principi di circolarità e di risparmio delle risorse propri della Circular Economy, la certificazione ReMade in Italy® si occupa di una delle principali tematiche legate alla sostenibilità ambientale poiché sottolinea l'importanza di una corretta gestione dei rifiuti lungo l'intera filiera produttiva. La verifica, che si esplica sia nell'analisi della documentazione a registro delle attività di gestione della linea produttiva che nell'ispezione della sede di produzione, prevede infatti un attento controllo dei flussi di materiali all'interno dell'intero processo produttivo, nonché della loro tracciabilità, a partire dal fornitore fino all'utilizzatore finale.

Il risultato dell'attività di verifica

consente di determinare la percentuale di contenuto di riciclato sia nel prodotto finito che nei singoli componenti, e si esplicita nell'assegnazione della classe di appartenenza che indica la virtuosità del prodotto oggetto di certificazione: da A+ per il 100% di riciclato fino ad un minimo dello 0% per la classe C.

Su richiesta dell'impresa è possibile inoltre applicare sui prodotti certificati l'etichetta firmata ReMade in Italy®, la quale, oltre a riportare le percentuali di riciclato presenti sul certificato, consente di comunicare informazioni aggiuntive, quali i valori relativi al risparmio dei consumi energetici e delle emissioni di CO<sub>2</sub> rispetto ad una produzione effettuata con il solo utilizzo di materia prima vergine.

È opportuno ricordare che lo schema ReMade in Italy® opera sotto il controllo di Accredia e, in quanto certificazione di prodotto accreditata, viene espressamente richiamata dai CAM Edilizia come qualifica del contenuto di riciclato delle componenti edilizie negli appalti

pubblici. Questa considerazione assume un'importanza strategica alla luce delle novità introdotte dal Decreto Rilancio (DL 19 maggio 2020, n. 34), il quale stabilisce l'obbligo del rispetto dei requisiti CAM per i materiali isolanti destinati ad incrementare l'efficientamento energetico degli edifici, come condizione necessaria per ottenere il Superbonus 110%.

Il servizio offerto da ICMQ si aggiunge, pertanto, a quelli già previsti per la verifica e convalida delle Dichiarazioni Ambientali di Prodotto EPD, che, pubblicate sul Program Operator italiano EPDItaly, rappresentano un ulteriore strumento richiamato dai CAM Edilizia per la qualifica del contenuto di riciclato, in esse espressamente dichiarato.

ICMQ e i suoi tecnici sono a disposizione per illustrare il ventaglio di servizi offerti per venire incontro alle necessità delle aziende di valorizzare i propri prodotti, in termini di sostenibilità.



# Il marchio CSC sta crescendo

■ di **Manuel Mari**

Lo scorso primo ottobre si è svolta l'annuale assemblea generale del Concrete Sustainability Council (CSC), l'associazione internazionale che vede tra i suoi membri i soggetti più rappresentativi del settore: primarie società produttrici (tra le quali Dyckerhoff Buzzi, HeidelbergCement, LafargeHolcim, Titan, Cemex, ecc.), le principali associazioni di categoria nazionali ed internazionali (tra le quali il Global Cement and Concrete Association, l'olandese Betonhuis, la belga Fedbeton, l'italiana Federbeton, la tedesca BTB, la turca THBB, ecc.), e gli organismi di certificazione di terza parte designati ad effettuare le verifiche per il rilascio delle certificazioni (tra i quali ICMQ, SGS, KIWA, TUV SUD, ecc.). L'assemblea, quest'anno interamente realizzata in web-conference a causa della pandemia da Covid 19, è stata l'occasione per fare il punto della situazione dell'attività dell'associazione e sulla diffusione della certificazione. Quest'ultima è basata sullo schema volontario del CSC, messo a punto e pubblicato nella sua prima versione nel 2017, con l'ambizione di divenire il marchio distintivo, internazionalmente riconosciuto, per la valutazione del livello di sostenibilità raggiunto da un calcestruzzo prodotto da un'azienda, considerando il contributo proveniente dalla filiera del cemento e degli aggregati.

Il CSC Chair, dott. Christian Artelt, nel presentare lo stato di salute dell'associazione, da un punto di vista finanziario e organizzativo, si è soffermato sui dati dei certificati emessi e sulle attività di sviluppo tecnico realizzati nell'ultimo anno. Nonostante le complicazioni vissute dai

mercati per più della metà dell'anno per la pandemia in corso, i risultati in termini di certificazioni emesse sono comunque incoraggianti, confermando il trend di crescita registrato a partire dal 2018 (si vedano i grafici a pagina 10).

La certificazione primaria rilasciata è quella rivolta ai calcestruzzi prodotti nei singoli impianti di betonaggio, cui seguono, in maniera ridotta, le certificazioni rilasciate ai fornitori di aggregati e a quelli dei cementi. I dati riferiti all'anno 2020, che si fermano ai primi di novembre e non considerano quindi l'ultimo bimestre dell'anno, mostrano comunque un incremento costante di nuove certificazioni. La grande parte di queste sono state rilasciate in Olanda e Germania, ma il 2020 ha visto una crescita di quelle emesse anche in altri paesi quali la Turchia, l'Italia, il Belgio e in paesi dell'America latina. Questo contributo sul totale dei certificati emessi è certamente ancora esiguo, ma il trend appare consolidarsi. Una ulteriore possibilità di crescita per il CSC si attende possa arrivare anche grazie all'operazione di ampliamento del campo di applicazione



delle proprie certificazioni, al fine di incontrare meglio le esigenze di un mercato variegato.

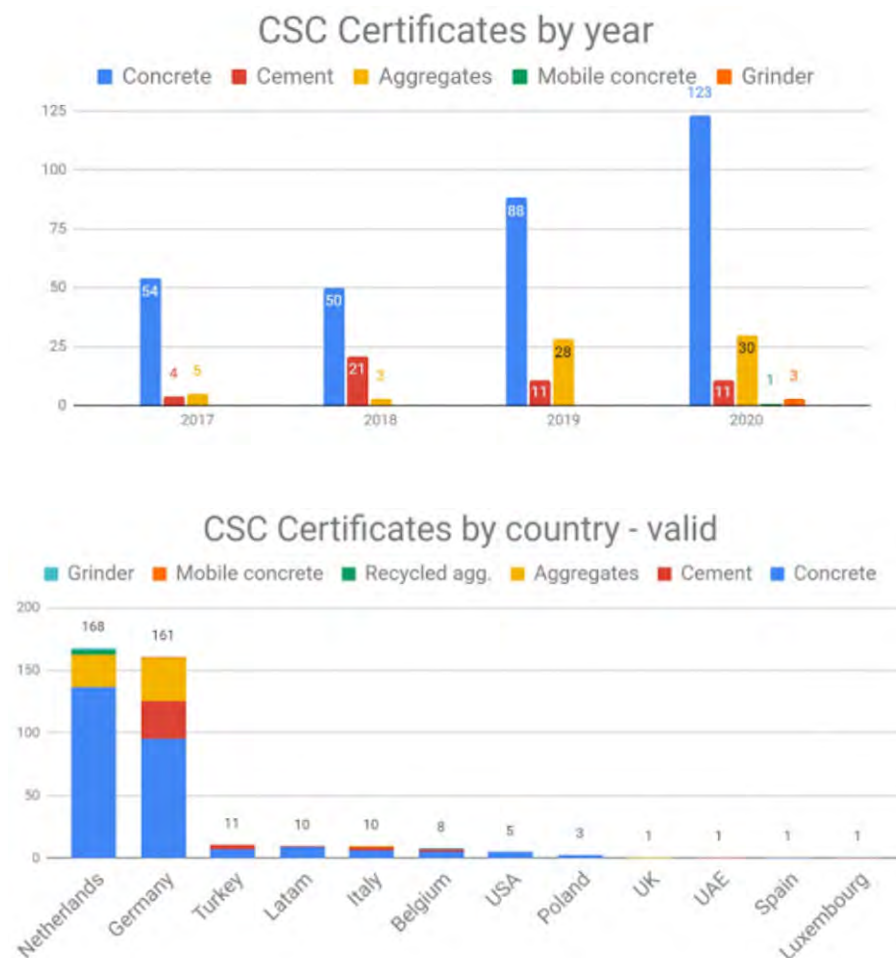
A tal fine il CSC Technical Committee ha messo a punto e pubblicato nel corso dell'anno una serie di nuovi schemi di certificazione, rivolti per le cementerie ai centri di macinazione, agli impianti mobili di betonaggio, agli impianti di produzione di aggregati riciclati, agli impianti di frantumazione degli aggregati. Altri ancora sono in corso di sviluppo, ad esempio quello relativo agli aggregati di origine marina.

Inoltre, intercettando una delle esigenze sempre più evidenti nell'attuazione delle politiche economiche degli stati nazionali a favore della "economia circolare", il certificato CSC consente ora attraverso uno specifico modulo (R-module) di mettere in evidenza anche il contenuto di materiale riciclato presente nel calcestruzzo certificato, dovuto all'uso di aggregato riciclato.

Ulteriori sforzi sono stati compiuti per far riconoscere la valenza dello schema CSC anche ai principali protocolli internazionali per la valutazione della sostenibilità degli edifici, così come già avvenuto per il DGNB tedesco e l'inglese BREEAM,

”

**Nonostante le  
complicazioni  
dovute alla pandemia  
si conferma  
il trend di crescita  
del 2018**



status: 10 Novembre 2020

nonché per l'americano ENVISION destinato alla valutazione delle infrastrutture. Questi riconoscimenti sono importanti leve per innalzare il numero dei prodotti realizzati delle aziende produttrici potenzialmente interessate all'ottenimento di una certificazione CSC.

Nel corso dell'anno è stato costituito il CSC Advisory Committee, con il compito di raccogliere le esigenze degli stakeholders al fine di promuovere strategie di crescita del sistema e di favorire il riconoscimento tra le organizzazioni. Anche grazie a questi contributi il Technical Committee

sta realizzando la nuova versione del manuale tecnico dello schema che vedrà la luce nel gennaio 2021.

Parallelamente è stata rivista e potenziata la piattaforma web "Toolbox" creata dal CSC (<https://toolbox.concretesustainabilitycouncil.com/>), strumento prezioso per le attività di autovalutazione da parte delle aziende e per il processo di verifica da parte degli Organismi di certificazione. Anche l'attività di comunicazione è cresciuta, ed oggi sul sito del CSC ([www.concretesustainabilitycouncil.org](http://www.concretesustainabilitycouncil.org)) è possibile iscriversi alla newsletter dell'associazione, partecipare

ai webinar proposti, e disporre della documentazione sviluppata per i diversi Regional System Operator e Organismi di certificazione.

Nel complesso, dunque, un importante sforzo di sviluppo su più fronti, frutto di un processo che vede il coinvolgimento di tutti gli attori principali del settore, elementi questi che costituiscono il passaporto di credibilità del marchio CSC e i presupposti per attendersi un suo sempre maggiore consolidamento sul mercato.



# EPD: sviluppi nel mondo elettrico e non solo

■ di **Alida Falbo**

Nel 2020 EPDItaly è stata testimone di una crescita delle richieste di creazione e sviluppo di nuove Product Category Rules (PCR) nel settore elettrico, e non solo.

L'accordo tra ENEL ed ICMQ, gestore del Programma EPDItaly, volto alla valorizzazione della sostenibilità dell'intera filiera di ENEL stessa, mediante lo strumento della Dichiarazione Ambientale di Prodotto (EPD), ha portato alla realizzazione e pubblicazione di diverse PCR, documenti necessari per il calcolo degli impatti ambientali da dichiarare nell'EPD.

Le prime categorie di prodotto ad essere coinvolte sono state: contatori, interruttori, isolatori, turbine a vento, pannelli solari.

Successivamente sono state sviluppate e pubblicate le PCR di cavi, fili e quadri elettrici e ad oggi risultano in fase di realizzazione le PCR relative alle stazioni di ricarica elettrica e ai trasformatori.

È utile ricordare che al momento l'unico Organismo di Certificazione accreditato per poter operare nel Sistema EPDItaly è ICMQ che, recentemente, ha richiesto e ottenuto l'estensione dell'accreditamento per la categoria "machinery & equipment", che gli permetterà di svolgere le attività di verifica e convalida delle EPD nel settore elettrico, garantendo ai propri clienti indipendenza, competenza e imparzialità.

EPDItaly sta, inoltre, finalizzando la realizzazione di una PCR, proposta da Pesaresi SpA, che conterrà le regole specifiche per lo sviluppo di EPD di autostrade, strade urbane ed extraurbane e aeroporti.

Pesaresi rappresenta oggi uno dei più importanti soggetti che operano nel campo della costruzione e manutenzione delle infrastrutture e, come Enel, ha deciso di affidarsi a EPDItaly per valorizzare, mediante lo strumento della dichiarazione

EPD, la propria propensione alla sostenibilità.

La metodologia del Life Cycle Assessment alla base dell'EPD permette a Pesaresi di valutare le performance ambientali della propria attività utilizzando informazioni quantificate sul ciclo di vita, per consentire confronti tra prodotti/progetti/servizi/infrastrutture che soddisfano una medesima funzione. La collaborazione con EPDItaly consente di accertarsi della correttezza delle informazioni contenute nelle EPD, in quanto la pubblicazione delle stesse, infatti, è garanzia di quanto dichiarato all'interno dei documenti.

I tecnici di EPDItaly ([info@epditaly.it](mailto:info@epditaly.it)) sono a disposizione di chi volesse approcciare alla Dichiarazione Ambientale di Prodotto EPD, al fine di valorizzare la sostenibilità della propria azienda.



# Un nuovo progetto registrato Envision: il nuovo ponte sul Lago Barcis (PN)

■ di **Enrica Roncalli**

Nel mese di novembre u.s. è stato registrato con successo un nuovo progetto sul portale Envision dell'Institute for Sustainable Infrastructure che prevede la realizzazione di un nuovo ponte sul lago di Barcis in provincia di Pordenone. L'intervento è di proprietà Friuli Venezia Giulia Strade S.p.A. che ha da subito posto tra gli obiettivi dell'opera la sostenibilità, traducendo concretamente questa volontà nel diventare la prima stazione appaltante in Italia che in un bando pubblico ha fatto esplicito riferimento al Protocollo Envision come criterio premiale. I lavori di progettazione esecutiva dell'opera sono stati dati in carico a Meg Studio s.r.l. di Padova che ha dunque provveduto anche ad effettuare la registrazione del progetto tramite il loro Envision Sustainability Professional (ENV SP). Il progetto del ponte, adiacente la diga, è stato pensato per consentire lo sgombramento degli inerti dal bacino di monte del Cellina, evitando l'attraversamento del centro abitato di Barcis. In corrispondenza del coronamento della diga di Barcis, sopra la quale corre la strada esistente, è presente una strettoia che, oltre a limitare la sezione stradale, impone un limite di peso ai veicoli in transito,

escludendo al passaggio i mezzi pesanti. Il nuovo ponte consentirà, dunque, ai mezzi di superare l'ostacolo costituito dal tratto di passaggio sul coronamento della diga esistente, facilitando la viabilità.

I punti cardine alla base dell'impostazione progettuale sono di natura idraulica e logistica:

- la sicurezza al transito rispetto ai fenomeni idraulici prevedibili nella zona;
  - l'assenza di condizionamenti alla gestione del serbatoio e agli scarichi dello sbarramento;
  - mantenimento della quota del lago ad un livello sufficiente a garantire il funzionamento dell'impianto almeno al 50% del regime ordinario durante le lavorazioni più critiche;
  - la continuità dell'esercizio della strada comunale per l'accesso ai fondi, alla diga e alle attività commerciali e private esistenti, durante tutto il periodo delle lavorazioni;
  - l'assenza di interruzioni della viabilità ordinaria in fase di costruzione.
- Per limitare gli ingombri e come misure di mitigazione sono previsti rilevati contenuti entro muri prefabbricati con rivestimento in ciottoli di fiume.

L'impalcato metallico richiama le colo-

razioni del contesto.

Le soluzioni complementari, architettoniche e di arredo stradale e urbano sono finalizzate al miglior inserimento paesaggistico possibile degli interventi e percettivamente gli interventi in progetto si integrano all'interno del contesto paesaggistico.

Il nuovo ponte è della tipologia ad arco a via inferiore. L'opera presenta una larghezza complessiva, misurata in asse appoggi, pari a 14.63m, mentre la campata si sviluppa per una lunghezza di 78 metri in asse appoggi. La carreggiata è larga complessivamente 12.90 m, ed è composta da due corsie, due banchine e due marciapiedi.

Durante tutte le fasi lavorative viene sempre garantita la continuità dell'esercizio della strada comunale per l'accesso ai fondi, alla diga e alle attività commerciali e private esistenti.

ICMQ riveste il ruolo di certificatore dell'opera, effettuando le verifiche di terza parte attraverso professionisti qualificati direttamente da ISI, assegnando il livello di certificazione finale al progetto valutato e attestando un riconoscimento pubblico e super partes agli aspetti di sostenibilità raggiunti.



# Intervista a Luca Vittori, direttore della divisione nuove opere, Friuli Venezia Giulia Strade Spa

■ di **Enrica Roncalli**

**F**riuli Venezia Giulia Strade è la prima stazione appaltante in Italia che in un bando pubblico - l'assegnazione di lavori di realizzazione di una strada sul lago di Barcis - abbia fatto esplicito riferimento al Protocollo Envision come criterio premiale. Abbiamo deciso di approfondire i motivi di questa scelta.

***A seguito della pubblicazione del bando la risposta del mercato ha riscontrato le vostre aspettative?***

Tenuto conto che si è trattato di una prima esperienza, il risultato è stato sicuramente soddisfacente. Infatti alcuni dei partecipanti alla gara (due su dieci) hanno proposto specificatamente quale miglioria proprio l'attuazione del Protocollo Envision. La ditta che è risultata aggiudicataria, peraltro, era proprio una di queste due.

***I soggetti che hanno partecipato al bando hanno dato degli spunti di miglioramento rispetto al progetto proposto o comunque evidenziato particolari aspetti legati alla sostenibilità e al Protocollo Envision?***

L'aspetto più apprezzato, e che si è concretizzato pur nella complessità del lavoro che vedeva interazioni con più soggetti insieme: il gestore di una diga a fini idroelettrici ed irrigui, un consorzio di bonifica, un Comune e un gestore stradale, è che il lavoro appaltato (una variante stradale con la costruzione di un ponte ad arco metallico) ha trovato la condivisione del territorio, evitando che nascessero complessità e posizioni di arroccamento che po-



tessero intralciare il normale andamento dei lavori. Un tanto nella misura della normale dialettica di un intervento infrastrutturale di ampie dimensioni ed elevati contenuti tecnici. Sicuramente la precisa e sapiente organizzazione delle singole fasi lavorative proposte dall'impresa e puntualmente verificate dalla Direzione lavori ha consentito tale

risultato, anche dovendo operare in una zona montana con una notevole dipendenza dalle variazioni meteo tipiche di un lago artificiale alpino posto nel fondo di una valle.

***Quali sono le Vostre aspettative di coinvolgimento nelle scelte progettuali e nella gestione dei rapporti con gli stakeholder pubblici e con le comunità locali rispetto ai requisiti del Protocollo Envision?***

Quello che è mancato in questa esperienza di appalto fatto su un progetto esecutivo sviluppato dall'Amministrazione che è stato oggetto di offerta economicamente più vantaggiosa, è che l'attuazione del protocollo Envision non sia stato applicato (e quindi apprezzato) fin dalle prime fasi progettuali. Auspico quindi in una delle future esperienze di poter dare corso all'attuazione del protocollo in maniera coeva all'avvio della scelta del tracciato e delle soluzioni tecniche



Luca Vittori  
direttore della divisione nuove opere,  
Friuli Venezia Giulia Strade S.p.a.





e di accantieramento che vengono poste in essere fin dall'inizio delle prime scelte progettuali.

***Quali sono le motivazioni che vi hanno portato a questa scelta?***

Come Stazione Appaltante riteniamo che solo una controllata progettazione possa essere il presupposto per una buona realizzazione di opere che si mantengano tali nel tempo. Partendo da questo convincimento, abbiamo ritenuto di inserire - tra i criteri valutativi di una gara pubblica fatta con il metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa - la valutazione preferenziale di operatori economici che avessero offerto l'applicazione del protocollo Envision per le migliori tecniche proposte al progetto esecutivo posto a base di gara. Trattasi dei lavori di realizzazione di una viabilità alternativa posta in destra idrografica al lago di Barcis lungo la strada regionale n.251 nel comune di Barcis, in provincia di Pordenone. L'intervento prevede in particolare la realizzazione di un ponte in carpenteria metallica ad arco a scavalco del lago, di luce di circa 80 metri.

***I recenti fatti di Genova fanno comprendere che è necessario progettare le infrastrutture pensando, oltre alla fase puramente realizzativa, anche***

***al successivo monitoraggio, alla sua gestione e manutenzione, alla sua robustezza e resilienza. Il Protocollo Envision può essere una utile guida per la gestione di questi aspetti?***

Assolutamente sì. È infatti prerogativa del protocollo Envision, oltre che facilitare il processo approvativo della progettazione mediante il confronto con il territorio e tutte le parti interessate, quello di aumentare la durata dell'opera, di migliorarne l'adattamento ai cambiamenti climatici e di prevedere, fin dal suo concepimento, il ciclo di vita sostenibile delle sue parti, mediante l'individuazione di costi manutentivi con tempi di intervento predeterminati, inferiori a quelli discendenti da una mancanza di programmazione della manutenzione dell'opera.

***Ritenete che il Protocollo Envision possa giocare un ruolo importante nella gestione dei rapporti con le comunità locali, così da limitare i fenomeni di rifiuto e anzi individuare le opportunità a favore della loro crescita e sviluppo di questi aspetti?***

Anche su questo aspetto, come già accennato precedentemente, il protocollo Envision può risultare molto utile per far capire ed accettare un'opera alle comunità coinvolte,

specialmente per quanto riguarda opere "di rete" come, ad esempio, le strade che incidono il territorio, mutandolo. L'utilizzo di questo protocollo dà inoltre maggior credito alla Stazione Appaltante che lo applica fin già dal suo livello di credito di soglia, valorizzando il progetto e aumentando la credibilità dei suoi contenuti, a fronte di una valutazione fatta da un ente terzo che segue propri criteri indipendenti.

***Dopo questa prima esperienza, ritenete che il Protocollo Envision possa diventare uno standard per la progettazione e realizzazione delle opere future di Friuli Venezia Giulia Strade?***

Sicuramente. Facendo riferimento al mondo dei lavori pubblici in cui opera FVG Strade, l'aver inserito tra i criteri valutativi la preferenza per l'applicazione del protocollo Envision nell'ambito dell'offerta migliorativa è stato positivamente declinato da 2 concorrenti su 10 che hanno partecipato al tender. Ritengo comunque che la migliore applicazione del protocollo Envision sia quella che vede l'utilizzo di tale metodologia fin dal primo livello progettuale previsto dalla normativa dei lavori pubblici, così da valorizzare la progettazione e quindi la realizzazione dell'opera.

# Il nuovo consiglio di indirizzo di GBC Italia

■ di **Enrica Roncalli**

Giovedì 15 ottobre u.s. si è tenuta l'assemblea dei soci di Green Building Council Italia, di cui ICMQ è socio fondatore, online e in presenza presso Assimpredil ANCE in Milano, per eleggere i 19 consiglieri che faranno parte del nuovo Consiglio d'Indirizzo.

Numerose le candidature pervenute a testimonianza dell'entusiasmo e dell'attivismo che contraddistinguono l'associazione. Elevato anche il numero dei soci collegati che hanno espresso il loro voto eleggendo i nuovi consiglieri. Inoltre sono stati nominati dai soci fondatori e dal socio promotore ulteriori quattro consiglieri andando così a formare la nuova squadra del Consiglio di Indirizzo composta da 24 soggetti che resteranno in carica per i prossimi tre anni. Il Consiglio ha successivamente



## Green Building Council Italia

proclamato con voto unanime Marco Mari nuovo Presidente di GBC Italia e nella prima assemblea del Board dell'Associazione, tenutasi a pochi giorni dall'insediamento della nuova Consiliatura, sono stati nominati Fabrizio Capaccioli (presentato dal socio Asacert) Vicepresidente di GBC Italia ed Enrico Scalchi (presentato dal Socio Italcementi) Segretario Generale.

L'Assemblea del Consiglio di Indirizzo ha manifestato sin da subito una

coralità di pensiero, esprimendo la chiara volontà di lavorare insieme per obiettivi condivisi, all'insegna dell'inclusione e del consenso, per poter confermare il ruolo di associazione leader. GBC Italia con i suoi oltre 300 soci membri e circa 200 professionisti aderenti, continuerà a lavorare con forza e netta decisione, nel solco tracciato dalla precedente Consiliatura affinché si possa attuare la trasformazione del mercato delle costruzioni.



# AIS: un gruppo di lavoro per la Next Generation

■ di **Alfredo Martini e Lorenzo Orsenigo**

L'attività della associazione **INFRASTRUTTURE SOSTENIBILI** è entrata nel vivo. Prosegue l'elaborazione delle linee guida che dovranno caratterizzare le azioni dell'associazione per promuovere la sostenibilità nella realizzazione delle infrastrutture, favorendo la consapevolezza dell'importanza di dotarsi di strumenti in grado di misurare l'impatto sull'ambiente, sull'economia e sulle comunità locali. Un ruolo decisivo in questo processo lo può svolgere una crescita della digitalizzazione sia nella Pubblica amministrazione che tra gli operatori della filiera.

L'entrata di nuovi soci, aziende leader nel settore della digitalizzazione, ma anche dei materiali e dei prodotti dell'edilizia, come il calcestruzzo, l'acciaio e materiali innovativi, con una forte propensione alla sostenibilità, consente di sviluppare una riflessione ampia e comprensiva dei diversi punti di vista. Del resto l'associazione fonda la propria attività su un ampio e continuativo coinvolgimento dei propri soci attraverso la creazione e il funzionamento di gruppi di lavoro finalizzati ad approfondire temi e problematiche di loro interesse, così da offrire al mercato e ai decisori contributi originali in grado di migliorare la qualità e i livelli di sostenibilità delle singole opere, ma anche dei sistemi infrastrutturali territoriali, fino a suggerire modelli nuovi di pianificazione e gestione. In questa ottica è stato costituito il primo gruppo di lavoro che comprende l'intera compagine associativa dedicato alla produzione di un position paper su come valorizzare

uno sviluppo infrastrutturale del Paese nel segno della sostenibilità, mettendo a frutto le opportunità finanziarie previste dalla Next Generation. Il gruppo di lavoro ha provveduto ad analizzare i contesti attuali e le modalità con cui riuscire a dare risposte adeguate agli indirizzi della Commissione europea inserendosi nelle strategie definite dal Governo italiano. All'inizio dell'anno l'associazione presenterà il documento e metterà a disposizione le proprie proposte per rendere più efficace il *Recovery Plan*. Del resto appare evidente che senza la realizzazione di infrastrutture sostenibili non si riuscirà a soddisfare i bisogni espressi dalla comunità internazionale e ad adempiere alle scelte politiche dell'Unione Europea. I *position paper* costituiranno, altresì, il veicolo per far conoscere e divulgare le proposte dell'associazione agli stakeholder attraverso i media tradizionali e innovativi (social network) creando cultura e partecipazione.

L'associazione del resto intende costruire e consolidare un rapporto e un confronto autorevole con le istituzioni da un lato e con il mondo della ricerca dall'altro. Verso le

istituzioni, attraverso un dialogo costante e la produzione di analisi, proposte e la messa a disposizione di conoscenze e strumenti utili a migliorare l'efficienza e qualità delle infrastrutture, in una logica di una sempre più spinta sostenibilità sia nei processi che nelle scelte dei materiali e negli impatti sui territori e sulle comunità. Tra le iniziative messe in campo l'avvio di un confronto proattivo con le istituzioni e in particolare con i ministeri delle Infrastrutture e Trasporti, dello Sviluppo Economico e dell'Ambiente.

A rafforzare l'autorevolezza e a sostegno delle tesi e delle proposte dell'associazione è stato costituito un primo nucleo del Comitato Scientifico con la partecipazione dei professori Francesco Karrer, urbanista ed ex presidente del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, Marco Frey docente della Scuola superiore Sant'Anna di Pisa e presidente del Global Contact Italia, Antonio Nanni, dell'Università di Miami e Francesca Moraci, docente dell'Università della Calabria e componente del CdA del Gruppo FFSS.





# Novità dall'Europa

■ di Ugo Pannuti

L'ultima Assemblea Generale di Eco Platform, tenutasi in remoto il 24 novembre 2020, è stata foriera di grosse novità nel campo delle EPD. La richiesta sempre più crescente di dati ambientali dei prodotti da utilizzare nel "building", ha condotto Eco Platform a ricoprire un ruolo sempre più centrale nel panorama internazionale.

I Program Operator più rappresentativi, tra i quali EPDItaly, hanno delineato uno scenario nel quale la digitalizzazione delle EPD rappresenta ormai una prassi fondamentale nelle attività di pubblicazione delle EPD. Per questo motivo Eco Platform si è dotato di uno strumento, l'Eco Portal, che pubblica in formato digitale tutte le Eco EPD pubblicate dai diversi Program Operator che hanno aderito all'iniziativa. Ciò permette, a chi usufruisce del servizio, di attingere a un carnet di dati ambientali che derivano da tutta Europa. Il precedente registro delle Eco EPD è stato sostituito, quindi, dall'Eco Portal che rappresenterà da ora in avanti una ulteriore valorizzazione, visibile a livello internazionale, degli sforzi operati dai produttori per lo sviluppo di una EPD. Non sarà più necessario per i produttori richiedere un numero di registrazione per l'uso del logo Eco EPD, e la loro EPD sarà visibile sull'Eco Portal, a fronte della digitalizzazione operata dal Program Operator che ha pubblicato l'EPD.

L'Eco Portal consente, infatti, di connettere i database dei principali Program Operator e anche i database nazionali. L'Eco Portal è collegato alla pagina web del Program Operator che ha perfezionato la digitalizzazione. Ricordiamo che, per EPDItaly, tale pagina si trova all'indirizzo <https://www.epditaly.it/epd-digitalizzate/> nella sua versione in italiano e inglese. EPDItaly ha iniziato la tras migrazione



delle Eco EPD contenute nel vecchio registro verso il nuovo Eco Portal, mediante la digitalizzazione dei dati ambientali contenuti in esse. L'implementazione dell'Eco Portal è stata resa possibile grazie alla collaborazione con l'InData Group, nel quale EPDItaly è stato protagonista attivo per la realizzazione dell'ambizioso progetto della digitalizzazione. La digitalizzazione operata, mediante l'Eco Portal, porta diversi vantaggi:

- visibilità internazionale dei dati ambientali di un prodotto;
- riduzione significativa dello sforzo per la generazione dei dati e la comunicazione degli stessi;
- condivisione dei dati in un formato unico (ILCD+EPD);
- regole comuni per l'uso dei dati, mediante dei file di interscambio in un formato standard (xml e csv, al momento);
- futura interazione, mediante apposite API (Application Programming Interfaces), con i principali software per lo sviluppo dell'LCA degli edifici; possibilità, per lo user, di usare un apposito filtro per individuare: il linguaggio delle EPD, il paese di origine, il produttore, la validità dell'EPD, il Program Operator di origine e,

soprattutto, la tipologia dei dati (specifici o medi) da utilizzare.

Tale ultima opzione è molto importante per chi volesse utilizzare i dati nei principali sistemi di rating dell'edificio. Infatti, poiché, il risultato dell'LCA è tanto più accurato quanto più i dati sono specifici, i differenti protocolli premiano l'utilizzo di dati specifici estrapolati dall'EPD.

EPDItaly e i suoi tecnici sono a disposizione dei produttori, per fornire loro tutte le informazioni necessarie per lo sviluppo di una EPD.

”

**Eco Portal permette a chi usufruisce del servizio, di attingere a un carnet di dati ambientali che derivano da tutta Europa**

# EPD: i risultati del 2020

■ di **Francesco Carnelli**

La Dichiarazione Ambientale di Prodotto – meglio conosciuta come **EPD**, acronimo di **Environmental Product Declaration** - è un documento che comunica informazioni obiettive, confrontabili e credibili sulle performance ambientali di un prodotto, calcolate lungo il ciclo di vita dello stesso, mediante uno studio **LCA** (Life Cycle Assessment).

Le EPD sono soggette a verifiche indipendenti e devono rispettare le Regole di Categoria di Prodotto (**PCR – Product Category Rules**), definite dai Program Operator, per ciascuna categoria di prodotto.

È una etichetta ambientale di tipo III e fa riferimento alla UNI EN ISO 14025.

Nella tabella sono elencate tutte le aziende che nel 2020 hanno pubblicato le loro EPD sul portale EPDItaly e l'elenco delle regioni con più EPD pubblicate

Ragione Sociale	Provincia	Regione	Numero EPD
Abet Laminati S.p.A.	CN	PIEMONTE	2
Acciaierie di Sicilia S.p.A.	CT	SICILIA	1
AFV Beltrame Group	VI	VENETO	1
Alfa Acciai S.p.A	BS	LOMBARDIA	2
BASSANETTI NELLO	PC	EMILIA ROMAGNA	1
Buzzi Unicem S.p.A	AL	PIEMONTE	3
Casone Group srl,	BO	EMILIA ROMAGNA	1
CEMENTERIA COSTANTINOPOLI s.r.l.	PZ	BASILICATA	2
CEMENTIROSSI S.p.a.	PC	EMILIA ROMAGNA	1
CERAMICA CATALANO SPA	VT	LAZIO	1
COLABETON	PG	UMBRIA	1
Colacem S.p.A	PG	UMBRIA	4
Confindustria Ceramica	MO	EMILIA ROMAGNA	1
Coopservice S.Coop. p.	RE	EMILIA ROMAGNA	1
D&D DROTARU ZRT	HU	UNGHERIA	1
DIAB S.p.A.	BL	VENETO	2
DOC Airconcrete s.r.l.	PZ	BASILICATA	1
E.S.PO. Soc. Cop.	TN	TRENTINO ALTO ADIGE	3
Emilceramica S.r.l.	MO	EMILIA ROMAGNA	1
EVOCELL&MOBIUS S.r.l.	MI	LOMBARDIA	1
FERALPI SIDERURGICA SPA	BS	LOMBARDIA	1
FERALPI SIDERURGICA SPA	BS	LOMBARDIA	2
Ferriera Valsabbia S.p.A.,	BS	LOMBARDIA	1
FERRIERE NORD S.p.A	UD	FRIULI-VENEZIA GIULIA	3
GRUPPO CONCORDE SPA	MO	EMILIA ROMAGNA	8
Industrie Cotto Possagno	TV	VENETO	1
ISOLCONFORT S.R.L -	PN	FRIULI-VENEZIA GIULIA	18
ISOSPAN Baustoffwerk GmbH,	AUSTRIA	AUSTRIA	4
Laterlite S.p.a.	PR	EMILIA ROMAGNA	2
LUALDI S.p.A	MI	LOMBARDIA	2
Marazzi Group S.r.l.	MO	EMILIA ROMAGNA	6
Metra S.p.A.	BS	LOMBARDIA	2
Nupi Industrie Italiane S.p.A.,	VA	LOMBARDIA	2
Panariagroup Industrie Ceramiche S.p.A.,	MO	EMILIA ROMAGNA	3
PAVER Costruzioni SPA	PC	EMILIA ROMAGNA	2
Società Italiana Lastre S.p.A.	BS	LOMBARDIA	1
Soprema s.r.l.	BG	LOMBARDIA	2
Stabila2 S.r.l.	VR	VENETO	2
Stahl Gerlafingen AG	SVIZZERA	SVIZZERA	1
Tavellin Greenline srl	VR	VENETO	1
Tenaris S.A.	BG	LOMBARDIA	2
Terreal Italia s.r.l	AL	PIEMONTE	1
Tiroler Rohre GmbH	AUSTRIA	AUSTRIA	1
UNICAL SPA	AL	PIEMONTE	4
Uniflair S.p.A	PD	VENETO	1
UNION FOAM S.p.A.	MI	LOMBARDIA	1
VITALVERNICI s.r.l.	BA	PUGLIA	3
Wienerberger S.p.A.	BO	EMILIA ROMAGNA	1
<b>TOTALE 109</b>			
<div> <div>EMILIA ROMAGNA <b>28</b></div> <div>FRIULI-VENEZIA GIULIA <b>21</b></div> <div>LOMBARDIA <b>19</b></div> <div>PIEMONTE <b>10</b></div> <div>VENETO <b>8</b></div> </div> <div> <div>AUSTRIA <b>5</b></div> <div>UMBRIA <b>5</b></div> <div>BASILICATA <b>3</b></div> <div>PUGLIA <b>3</b></div> <div>TRENTINO ALTO ADIGE <b>3</b></div> </div> <div> <div>LAZIO <b>1</b></div> <div>SICILIA <b>1</b></div> <div>SVIZZERA <b>1</b></div> <div>UNGHERIA <b>1</b></div> </div>			

# L'EPD e i suoi vantaggi spiegati in un webinar

■ di *Mimosa Martini*

**S**i è svolto martedì 3 novembre un importante evento in streaming organizzato dal programma EPDItaly per analizzare i vantaggi della Dichiarazione Ambientale di Prodotto (EPD) sia in relazione ai CAM che al Superbonus 110%. Il seminario ha visto la partecipazione di Lorenzo Orsenigo e Manuel Mari di ICMQ in merito agli aspetti più generali della certificazione di prodotto EPD e dei vantaggi che questa può portare a chi decide di partecipare ad appalti sia pubblici che privati, in particolare in relazione alle recenti direttive e incentivi fiscali.

L'EPD sta diventando un segnale distintivo in Italia e soprattutto in ambito internazionale. Sono sempre di più le aziende che decidono di adottarlo, anche per ottenere visibilità all'estero. La seconda parte del seminario ha visto la partecipazione di tre esponenti di aziende che hanno scelto EPDItaly e ne hanno evidenziato vantaggi e criticità, affermando che si tratta, in ogni caso, di una vetrina per chi decide di puntare sulla sostenibilità di prodotto e su una immagine "green".

Grande è stato l'interesse da parte del pubblico, oltre 400 iscritti e 270 partecipanti totali che, nel corso dell'evento, hanno potuto intervenire via chat con commenti e domande ai relatori.

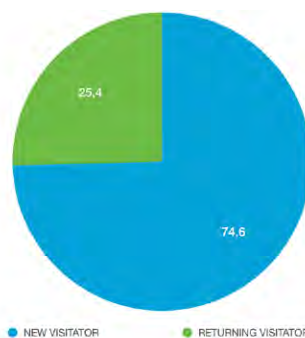
Tante le curiosità, soprattutto in merito ai CAM, ai materiali/prodotti che rientrano o meno tra i requisiti richiesti per il superbonus. Nel corso delle due ore di seminario si è cercato di rispondere a tutti, individuando in particolare le do-

mande di interesse più generale. Da questa esperienza è emerso in maniera chiara come la sensibilità nei confronti del tema della sostenibilità di prodotto stia crescendo. Grazie anche agli incentivi, all'introduzione dei CAM e del recente superbonus al 110%, il settore delle costruzioni ha dimostrato un maggiore interesse nei confronti di questo tipo di certificazione. L'evento si è rivelato molto importante sia a livello promozionale che informativo perché ha suscitato interesse riguardo alla EPD e nei confronti di EPDItaly. I riscontri si sono avuti grazie anche ai dati relativi alle visite al sito web. Nelle due settimane successive all'evento, infatti, si è ottenuta una impennata delle visite da parte di nuovi utenti: + 75% e un aumento anche dei

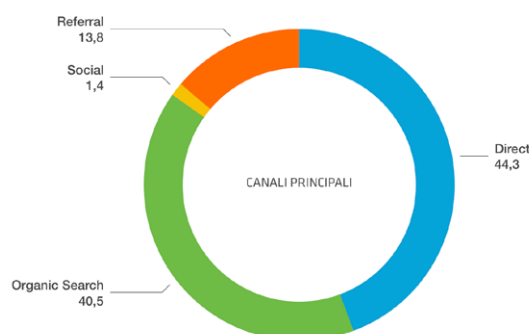


visitatori ricorrenti (+25%). I dati mostrano più di 1500 utenti attivi in due settimane con un picco il secondo giorno dopo l'evento (300 utenti attivi).

La maggior parte degli utenti (44%) era a conoscenza del sito e lo ha visitato digitando direttamente il link. Una ampia fetta di pubblico invece ha cercato sui principali motori di ricerca (40%). Il 25% degli utenti che hanno visitato il sito in questo periodo giungono da altri portali contenenti news, link o articoli in cui viene menzionato il sito web.



Percentuale di nuovi visitatori e visitatori abituali del sito EPDItaly nelle due settimane successive all'evento



Provenienza (in percentuale) dei visitatori del sito EPDItaly nelle due settimane successive all'evento



# La prova su strada dei chiusini

■ di **Giovanni Marino**

**D**a qualche tempo, alcuni bandi di gara per la fornitura di dispositivi e coronamento e chiusura richiedono una particolare prova, non presente sulle norme della serie EN 124 attualmente in vigore, il ROAD TEST.

Questa prova nasce inizialmente da un regolamento francese – NF110 – il quale richiede l'effettuazione di una serie di controlli da eseguirsi sul dispositivo installato su strada durante il normale passaggio del traffico veicolare.

Il suddetto regolamento specifica, altresì, le caratteristiche del luogo di installazione, velocità di passaggio minime, numero di veicoli/giorno, tipologia della strada ed altri aspetti. In Italia, le caratteristiche del luogo di installazione richiesto da tale regolamento si possono trovare solo restringendo la ricerca a strade di proprietà di Enti (Regioni e Stato)

che, difficilmente permetterebbero l'installazione del dispositivo nelle proprie strade a tale scopo e che, altrettanto difficilmente, concederebbero all'organismo di certificazione e al produttore, l'autorizzazione a verificare periodicamente il mantenimento delle caratteristiche iniziali del prodotto installato.

Al fine di sciogliere questo nodo, ICMQ ha emesso un regolamento particolare, analogo a quello francese, che lascia al produttore la facoltà di poter scegliere qualsiasi tipo di strada – sia essa di interesse locale, provinciale, regionale o statale – con qualsiasi tipologia di traffico veicolare e con qualsiasi velocità di passaggio dei veicoli.

Difatti, il test report elaborato da ICMQ, coerentemente al regolamento emesso, indica esattamente la georeferenziazione del dispositivo, con fotografie a supporto raffiguranti

il luogo di installazione, la velocità massima consentita in quel punto e la posizione del dispositivo rispetto agli elementi della strada – distanza da banchine e centro strada.

Il test prevede un set di controlli, che saranno effettuati direttamente su strada, da un ispettore qualificato di ICMQ, sia in fase iniziale e sia durante il passaggio dei veicoli.

I controlli iniziali saranno effettuati durante la posa del prodotto, verificando il corretto utilizzo dei materiali, le corrette fasi di installazione, la planarità, il corretto funzionamento delle cerniere e dei sistemi di tenuta. Alla riapertura del traffico tutti i controlli saranno ripetuti mensilmente per quattro volte.

Alla fine del periodo di prova, il produttore otterrà un report ICMQ – specifico per il prodotto installato – nel quale si evidenzieranno tutti i controlli effettuati nel periodo di test.

## Ispezioni

### Le ispezioni nel processo di progettazione e costruzione

Le attività di ispezione rappresentano per ICMQ SpA, organismo accreditato di tipo A ai sensi della Uni En Iso Iec 17020, un settore importante sia a livello di contenuti sia a livello di integrazione e trasversalità rispetto agli altri settori di certificazione (prodotti per le costruzioni, certificazione del personale, sostenibilità, ecc.) con i quali opera in sinergia.

ICMQ SpA è nata con la missione di porre al centro della sua attività il controllo di qualità delle costruzioni e questo concetto si è evoluto in funzione del progresso in campo tecnico e tecnologico del mercato, da un lato,

e dello sviluppo normativo dall'altro. Il processo di progettazione sta infatti subendo, in questi ultimi anni, una rivoluzione costante grazie a implementazioni e sviluppo di strumenti informatici e tecniche di gestione che permettono un controllo sempre più integrato delle diverse componenti coinvolte e su tutto il ciclo di vita dell'opera.

Dall'altro lato, l'evoluzione normativa richiede controlli e verifiche che permettano, adottando il gergo delle assicurazioni, una normalizzazione dei vari rischi: rischi del progetto (verifica e validazione), rischi della

fase di costruzione (verifica della minimizzazione del rischio di varianti, ritardi, contenziosi, ecc.), rischi delle opere realizzate (controlli tecnici in corso d'opera), e di tutte le loro componenti, rischi della manutenzione e gestione (ispezioni e controlli della durabilità, sostenibilità, ecc.).

Grazie alla sua significativa, costante e crescente esperienza, ICMQ SpA si conferma, anche nel 2020, importante punto di riferimento nel settore del Controllo di Qualità delle Costruzioni e nelle Ispezioni del ciclo di vita dei progetti.

# Prassi di Riferimento UNI per gli addetti alla manutenzione predittiva degli impianti di climatizzazione

■ di *Giuseppe Mangiagalli*

Dal 2008 ICMQ propone al mercato uno schema di certificazione rivolto ad addetti che svolgono compiti specialistici nel settore dell'impiantistica, rilasciato con riferimento all'accordo del 5 ottobre 2006 sancito dalla conferenza permanente Stato Regioni sul documento "Linee guida per la definizione di protocolli tecnici di manutenzione predittiva sugli impianti di climatizzazione" che si applica a tutti gli impianti di trattamento dell'aria che sono a servizio di ambienti di lavoro chiusi, destinati a garantire il benessere termo-igrometrico degli occupanti, il ricircolo e la qualità dell'aria. Tale documento integra le indicazioni delle leggi regionali, delle linee guida nazionali e delle norme tecniche in materia, fornendo al datore di lavoro indicazioni pratiche per la valutazione e gestione dei rischi correlati all'igiene degli impianti di trattamento aria e per la pianificazione degli interventi di manutenzione. Finora la certificazione di questa figura professionale è stata rilasciata in conformità allo schema di ICMQ sviluppato con la fattiva collaborazione di AiCARR, associazione di rilievo nel settore degli impianti di climatizzazione e proseguita fino ad oggi con un discreto interesse.

Con le recenti disposizioni legate all'emergenza sanitaria però, la richiesta di personale competente nell'igiene degli impianti, potenziali diffusori di fonti virali e batteriologiche, si è presentato in modo rilevante richiedendo competenze specifiche agli addetti che intervengono su questa tipologia di impianti, soprattutto in ambito sanitario. Occorre fare una doverosa precisazione fra la certificazione degli addetti che operano su impianti di climatizzazione con la certificazione di cui al DPR 146/2018

("frigoristi") e gli addetti di cui alle Linee Guida: i primi possiedono competenze specifiche nella gestione degli impianti che permettono loro di evitare dispersioni di gas fluorurati a effetto serra nell'ambiente, i secondi hanno invece competenze volte a tutelare la salute delle persone. È quindi chiaro che le competenze delle due figure professionali sono nettamente distinte.

Per fornire al mercato un metodo di qualifica degli operatori, ICMQ, mettendo a disposizione il proprio schema di certificazione che utilizza da oltre un decennio, ha proposto a UNI l'avvio di un Gruppo di Lavoro

per la redazione di una Prassi di Riferimento che definisca le competenze degli operatori, i requisiti di accesso al processo di certificazione, i criteri e le modalità di esame nonché le modalità di mantenimento e rinnovo del certificato. Da rilevare che la PdR include un allegato dedicato ai requisiti formativi minimi per accedere all'esame di certificazione e ciò permette di strutturare un percorso formativo coerente con quanto richiesto dalle Linee Guida, con precise indicazioni sui docenti e sulle durate.

Conclusi i lavori dell'UNI e il periodo di inchiesta pubblica, la PdR potrebbe essere pubblicata entro dicembre.



## Intervista a Mariapia Colella, Amministratore Unico AiCARR Educational srl

■ di *Giuseppe Mangiagalli*

**C**on l'emergenza sanitaria si è rivelato importante il controllo degli impianti di ventilazione e condizionamento; quali sono i rischi di un'assenza di controlli e manutenzione?

L'emergenza sanitaria che ha contrassegnato il 2020 ha messo in evidenza grandi carenze in numerosi settori. Nell'ambito impiantistico, ad esempio, l'attenzione si è subito concentrata sui rischi derivanti da una possibile contaminazione dei componenti degli impianti di ventilazione anche a causa di una loro non corretta manutenzione. Il dibattito fra gli addetti ai lavori si è immediatamente focalizzato sulla necessità di garantire una adeguata manutenzione e igiene di tutti gli impianti a servizio dei luoghi in cui ognuno di noi trascorre molte ore della sua giornata. È emersa, quindi, l'importanza di affidare operazioni di manutenzione e bonifica degli impianti a personale adeguatamente formato allo scopo, per rendere minimo il possibile rischio derivante da interventi effettuati in maniera improvvisa e senza la consapevolezza di ciò che si sta facendo.

Ogni impianto di climatizzazione, a partire dalla sua messa in funzione, necessita di una costante attività manutentiva che richiede, in funzione della sua complessità, conoscenze specifiche e approfondite da parte degli addetti ai lavori anche e soprattutto in tema di igiene. Abbandonare un impianto a sé stesso, lasciarlo privo di controlli e attività manutentive può, ad esempio, esporre gli utenti a problemi di salute più o meno seri o portare a danni e guasti che diventano irreparabili se affrontati in maniera intempestiva. L'emergenza sanitaria che stiamo ancora vivendo ha reso quindi manifesto il pericolo insito in una cattiva gestione della manutenzione impiantistica.

**Quali attività svolge AiCARR per supportare gli operatori del mercato in questo settore?**

AiCARR è una associazione culturale che da sempre si occupa della diffusione della cultura del benessere ambientale e dei temi ad esso correlati. Uno di questi temi è rappresentato dalla manutenzione degli impianti di climatizzazione. AiCARR ha da subito raccolto e gestito una numerosa serie di richieste volte ad approfondire le operazioni da porre in atto per garantire una corretta manutenzione degli impianti. In questo periodo di grande emergenza l'impegno di tutta la direzione è stato quello di supportare quanti si sono trovati in situazioni nuove, legate all'emergenza, fornendo in maniera tempestiva indicazioni su come affrontarle, attraverso la pubblicazione di importanti documenti inerenti alla gestione e manutenzione di impianti. In aggiunta, sono state create occasioni di confronto e dibattito con l'organizzazione di webinar, molto apprezzati dai numerosi partecipanti. Tutte queste attività, inoltre, sono state affiancate dalla consolidata e più che decennale attività formativa presente nell'associazione e incentrata sulla preparazione di quelle figure addette alla manutenzione e igiene degli impianti, ben delineate all'interno delle Linee Guida per la definizione dei protocolli tecnici di manutenzione predittiva degli impianti di climatizzazione, pubblicate nel 2006, alla cui stesura AiCARR ha attivamente partecipato.

**Quali vantaggi può portare la PdR di prossima pubblicazione?**

La PdR promossa da ICMQ rappresenterà senz'altro una svolta nel variegato mondo della manutenzione degli impianti perché fornirà i requisiti specifici ai quali attenersi nella



*Mariapia Colella AiCARR Educational srl*

valutazione delle competenze delle figure professionali definite all'interno delle Linee Guida inerenti alla manutenzione di tutte le tipologie degli impianti di climatizzazione e recepite con Accordo Stato Regioni nel 2006. Le Linee Guida citate, che costituiscono un fondamentale riferimento per quanti si occupano di manutenzione degli impianti, sono state fino ad ora pressoché disattese per la parte attinente alla formazione del personale preposto a importanti attività manutentive. Esse contengono precise indicazioni su cosa debbano sapere e saper fare le due figure professionali individuate, (Addetto a operazioni semplici di manutenzione, Categoria B, e responsabile dell'igiene, Categoria A) alle quali deve essere affidata la manutenzione e igiene degli impianti di climatizzazione, attività di grande importanza e responsabilità, come l'attuale emergenza ha messo in evidenza. La PdR dunque fornirà a coloro che si occupano di questo tipo di formazione un riferimento univoco e certo a tutela di quanti siano interessati a far certificare da Ente terzo le proprie competenze professionali. Ritengo che la PdR potrà, senza dubbio, aiutare nella crescita professionale e nella valorizzazione dell'esperienza di persone e imprese che seriamente si impegnano in questo ambito.



# Il Project Manager certificato

■ di **Elisa Bruni**

**I**CMQ già da qualche anno ha sviluppato lo schema di certificazione della figura del Project Manager in conformità alla norma UNI 11648. La certificazione si configura come “di terza parte” in quanto rilasciata da un organismo accreditato ad Accredia ed attesta la conformità ai requisiti definiti nella norma UNI 11648:2016 “Attività professionali non regolamentate. Project Manager. Definizione dei requisiti di conoscenza, abilità e competenza”.

Il Project Manager che ottiene la certificazione viene inserito nel registro dei Project Manager certificati di Accredia e, in base agli accordi europei di mutuo riconoscimento, può richiedere l'inserimento in analoghi registri di altri paesi UE.

Sempre di più la certificazione delle competenze come Project Manager viene considerata non solo come un riconoscimento per distinguersi sul mercato come professionista di eccellenza ma come un vero e proprio percorso professionale virtuoso.

Ad oggi i Project Manager certificati in Italia e pubblicati nel registro di Accredia sono 816. Se da un lato il mercato del settore privato è ormai maturo e ci si aspetta di vedere crescere sempre più rapidamente i numeri dei professionisti certificati nell'imminente futuro, dall'altro lato grande interesse desta la certificazione del Project Manager anche nel settore pubblico. La figura del RUP (responsabile unico procedimento) è a tutti gli effetti un Project Manager e la certificazione rilasciata in conformità alla norma UNI 11648 soddisfa il requisito della Linea guida Anac n.3 di attuazione del Codice appalti in merito alla “Nomina, ruolo e compiti del Responsabile Unico del Procedimento (RUP) per l'affidamento di appalti e concessioni” e consente alle stazioni



appaltanti di avvalersi di RUP qualificati. Le stazioni appaltanti potranno decidere di certificare direttamente il RUP interno oppure ricercare sul mercato un Project Manager che supporti esternamente il RUP. Si ricorda, inoltre, che alcuni bandi di stazione appaltanti danno dei punteggi più alti se nello staff dell'impresa/gruppo di progettazione sono previste figure certificate come Project Manager.

In virtù della Legge 4/2013, inoltre, la certificazione rilasciata in conformità ad una norma UNI attribuisce titolo di professionista formalmente riconosciuto. Per essere ammesso all'esame di certificazione come Project Manager bisogna documentare dei requisiti minimi definiti: diploma di scuola secondaria superiore, svolgimento del ruolo di project manager per almeno 2 anni negli ultimi 6 anni di esperienza lavorativa oppure svolgimento di attività nell'ambito di gruppi di project management per almeno 3 anni negli ultimi 10 anni e almeno 1 anno come project manager negli ultimi 10 anni o almeno 1 anno di attività di consulenza o docenza di project management e almeno 1 anno di attività con ruolo di project manager negli ultimi 6 anni. Si dovrà quindi svolgere un esame costituito da una prima prova scritta: test con domande a risposta multipla

della durata di 1 ora, una seconda prova scritta composta da 3 casi di studio di progetto relativi ad una problematica professionale della durata di 2 ore. Poi una prova orale: discussione individuale con l'esaminatore al fine di valutare le abilità e le competenze personali e sociali attraverso l'illustrazione di un proprio progetto. ICMQ ha ritenuto opportuno riconoscere le capacità e l'abilità dei professionisti che documentano competenze di eccellenza, permettendo loro lo svolgimento dell'esame di certificazione in forma semplificata con l'esonero di una o entrambe le prove scritte.

Superato con esito positivo l'esame il professionista riceverà il certificato come Project Manager e vedrà quindi pubblicato il proprio nominativo sul sito ufficiale di Accredia.

La certificazione ha una durata di 3 anni e si rinnova dimostrando l'aggiornamento formativo professionale pari a 60 ore di formazione negli ultimi tre anni riguardanti temi inerenti al Project Management, ma anche temi correlati alla legislazione e normativa tecnica applicabile, attraverso la frequenza di corsi, seminari, convegni, docenze e l'attività lavorativa svolta attinente quella di project management con una durata minima di almeno 10 mesi negli ultimi tre anni.

# BIM: valutazione dei requisiti di ammissione all'esame: facciamo chiarezza

■ di **Daniele Torsello**

Come è ormai noto, per accedere all'esame di certificazione delle competenze BIM, la PdR UNI 78/20 ha stabilito che sia effettuata una verifica dei requisiti di esperienza del candidato. Questo requisito preliminare deriva dalla necessità di non affidare la verifica delle competenze al solo esito della prova di esame, ma di valutare che il candidato abbia maturato nel tempo anche un'esperienza concreta sul campo.

Questo requisito non è previsto per tutti gli schemi di certificazione delle competenze, ma solo per alcune particolarmente complesse come ad esempio, oltre al BIM, gli esperti in gestione dell'energia (EGE) e i Project Manager (PM).

L'obiettivo è chiaramente quello di avere maggiore sicurezza che il candidato abbia già applicato le conoscenze prima di sostenere l'esame, dando evidenza, con il superamento della prova, di aver effettivamente consolidato le abilità previste dalla normativa di riferimento. Ritornando alle certificazioni BIM, il livello di complessità nel seguire il criterio di valutazione è dovuto principalmente al fatto che la norma UNI 11337-7 ha inserito molti ambiti di competenze prima non attribuite alla tradizionale figura del progettista. Questa forma di innovazione, pur se indispensabile per caratterizzare gli operatori dell'industria 4.0, ha creato alcuni problemi di interpretazione nell'autovalutazione del proprio profilo.

Ricordiamo nella tabella i requisiti previsti per poter accedere all'esame. Se per quanto riguarda il riferimento all'esperienza di lavoro di tipo "generico" nell'aria tecnica di riferimento non si riscontrano problemi di sorta, qualche difficoltà si intravede nel descrivere l'esperien-



REQUISITI MINIMI	CDE MANAGER	BIM MANAGER	BIM COORDINATOR	BIM SPECIALIST
<b>Grado di istruzione</b>	Diploma di scuola media di secondo grado			
<b>Esperienza di lavoro generica in area tecnica</b>	Almeno 3 anni	Almeno 5 anni	Almeno 3 anni	Almeno 6 mesi <sup>1</sup>
<b>Esperienza di lavoro<sup>2</sup> specifica con il metodo BIM adeguato al profilo professionale richiesto</b>	Almeno 1 anno	Almeno 1 anno	Almeno 1 anno	Almeno 3 mesi specifici nella singola disciplina

za nel profilo per il quale si richiede la certificazione.

Senza addentrarci troppo nei dettagli di tutte le figure, prendiamo ad esempio come riferimento il caso (forse più complesso) del BIM Manager. Premesso che gli ambiti di competenza attribuiti dalla norma sono ben 19, dimostrare di aver svolto esperienze lavorative in grado di ricoprirle tutte, a volte non è così semplice. Il problema oltre che di contenuto è anche di forma. Nel senso che se da un lato non è semplice dimostrare di aver svolto tutte le attività richieste dalla norma, dall'altro accade che il candidato, spesso in buona fede, non conosca l'esatta dicitura con cui la norma etichetta un tipo di attività piuttosto che un'altra. In pratica ci si trova a chiamare con nomi diversi la stessa attività. Da qui l'ovvia difficoltà dell'organismo di valutazione delle competenze, nel valutare i requisiti descritti dal candidato in fase di iscrizione all'esame.

È importante dunque conoscere adeguatamente l'approccio seguito dalla norma per classificare le competenze ai fini della qualifica del profilo di cui si tratta, e declinarlo nella propria attività quotidiana. Ricordiamo, inoltre, che l'esperien-

za di lavoro specifica dovrà essere dimostrata fornendo evidenza di aver partecipato allo sviluppo di almeno una commessa con la metodologia BIM. Questo potrebbe in parte aiutare perché, una commessa presuppone comunque una serie di attività intrinseche riconducibili per buona parte agli ambiti di competenza della normativa in questione.

Le richieste di certificazione degli esami BIM, nonostante le complessità anzidette, hanno tuttavia il vantaggio di poter fruire del regime dell'autodichiarazione. Ricordiamo infatti che le esperienze di lavoro, sia generiche che specifiche, vanno semplicemente elencate e documentate nel proprio CV, con espressa firma e menzione della veridicità delle stesse da parte del candidato. Ciò a differenza di altri esami (ad es. EGE) in cui si deve fornire la documentazione a supporto dell'esperienza effettivamente svolta.

Non tutti i mali vengono quindi per nuocere, purché si continui a mantenere un approccio rigoroso alle dichiarazioni fornite da parte del candidato, e alle conseguenti verifiche effettuate dagli operatori di mercato preposti.

# Vigilanza privata: ICMQ è il nuovo numero uno dello “schema security”

■ di **Arturo Riva**

**A** decorrere dal 20 luglio 2020 e con opportuno decreto, ICMQ S.p.A. è stato riconosciuto come Organismo di Certificazione Indipendente, occupando il numero 1 dell'apposito elenco del Ministero dell'Interno ([www.polizia-distato.it](http://www.polizia-distato.it)). Si tratta dell'eredità importante, con il relativo trasferimento della titolarità, di quel “primo” riconoscimento (tra tutti gli OdC che sarebbero poi seguiti) che fu per cinque anni di CERSA S.r.l., oggi incorporata in ICMQ S.p.A. come propria “business unit”.

Il riconoscimento, interamente disciplinato dal D.M. 115/2014, attribuisce ad un OdC accreditato la definizione più distinta di OdCI e gli attesta il sostanziale possesso delle caratteristiche necessarie per l'espletamento dei compiti di certificazione “Indipendente”, ovvero quelli di verifica della qualità dei servizi degli istituti di vigilanza e delle centrali operative. Cinque anni sono passati dal 24 febbraio 2015 quando il Capo della Polizia adottò il Disciplinare che diede vita allo “Schema della Vigilanza Privata” con l'obiettivo “dichiarato” di rendere omogenee ed armonizzare le modalità di valutazione della conformità, stante un preesistente ancorché inadeguato livello di compliance normativa degli operatori di mercato. Il principio normativo di quell'auspicata “omogeneità ed armonia”, nonché fondante per la piena applicazione delle regole di accreditamento cross frontiers (le stesse che permettono ad Accredia ed al Ministero dell'Interno la salvaguardia “sovrana” di questo schema di certificazione) è il “famoso” Decreto Maroni, ovvero il D.M. 269/2010, poi emendato con il D.M. 56/2015, con tutti i suoi Allegati A, B, C, D, E, F ed F1. Tale Decreto, che disciplina di per sé le caratteristi-



che “minime” degli istituti di vigilanza, si appoggia e completa a sua volta su due norme, la UNI 10891:2000 e la UNI EN 50518:2014 (composta di tre parti), rendendo possibile con tale combinazione l'effettuazione di audit di certificazione. Quindi, da un lato un audit UNI 10891/ DM 269 serve a “certificare” le capacità di un Istituto di Vigilanza di fornire un servizio conforme, confermandone allo stesso tempo la precedente autorizzazione della prefettura di competenza; dall'altro, un audit UNI EN 50518/ DM 269 permette di “certificare” la conformità strutturale, tecnologica ed operativa delle centrali, meglio definite dalla stessa norma come “centri di monitoraggio e di ricezione allarme”.

Come si può notare, l'obiettivo del disciplinare non era e non è certamente facile: la realtà odierna di mercato è fatta in alcuni casi di denunce informali da parte di chi vede una “controparte” ignorare ancora le regole dello schema e continuare tuttavia ad agire come prima, senza ostacoli istituzionali, stante invece l'obbligatorietà stessa della certificazione. Al contrario, volendo vedere il bicchiere mezzo pieno, il lustro passato è servito a migliorare significativamente questo mercato, favorito dalla sopraggiunta “pulizia” di contesto operata dagli OdCI.

Un lustro, però, in cui le “regole” di questo schema, pur non cambiando

negli strumenti formali (le check list ministeriali, le note tabelle, non sono mai state ad oggi revisionate) hanno avuto via via un'interpretazione diversa, alle volte più stringente, per le successive precisazioni date agli OdCI dal Ministero dell'Interno, in risposta alle richieste indirette (ma molto “pratiche”) degli istituti di vigilanza. Tutto questo, nonostante la mediazione di Accredia (ed il corollario di “tavole rotonde”, giornate formative, “FAQ”, “Casi studio” e quant'altro), ha comportato per gli OdCI un approfondimento continuo della valutazione della conformità, certo più oneroso rispetto all'obiettivo originale, nonché uno sforzo “diplomatico” notevole per farlo “digerire” ai propri (ai nostri) clienti, perché talvolta percepito come vessatorio. Si aggiunga, per concludere, che i tempi di audit sono ancora quelli inizialmente dettati dal Disciplinare; e non sono facilmente incrementabili, per le ovvie logiche di concorrenza tra gli organismi di certificazione, tra l'altro soggetti privati con funzioni pubbliche a dir poco limitate.

Salve le obiezioni, le regole del “gioco” si possono discutere ma, se al gioco vi si partecipa, si rispettano e si devono far rispettare. ICMQ, con il suo specifico marchio CERSA nel settore “Security”, a questo certamente non intende sottrarsi, rimanendo fedele alla sua “mission” e per onorare quel numero 1 assegnatoli dal Ministero.



# Le nuove certificazioni ICMQ

Vengono di seguito riportati i numeri delle certificazioni emesse. Tutti i dettagli completi sono disponibili sul sito.



## Certificazione sistema di gestione della qualità

Certificazioni emesse **1495**  
Certificazioni attive **523**  
Unità produttive attive **1163**

### GREEN HOME Scarl

Sede operativa: Arcavacara di Rende CS  
Attività di consulenza tecnica finalizzata all'erogazione di servizi specialistici e trasversali inerenti la filiera dell'edilizia sostenibile

### HARPACEAS Srl

Sede operativa: Milano  
Consulenza su metodi e strumenti, formazione specialistica e produzione software per la digitalizzazione dei processi di progettazione, costruzione e gestione di opere edili e infrastrutturali, integrazione informatica tra sistemi digitali

### S.B. PREFABBRICATI Srl

Sede operativa: Castelvetro TP  
Trasporto e montaggio di componenti strutturali prefabbricati in calcestruzzo

### ESTENSIONI

### BATTISTELLA SpA

Sede operativa: Pasiano Di Pordenone (PN) - Lavori di sistemazione idraulica

### BETONROSSI SpA

Sede legale: Piacenza  
UP: Acquanegra Cremonese  
Produzione calcestruzzo preconfezionato con processo industrializzato

### CALCESTRUZZI SpA

Sede legale: Bergamo  
UP1: Catania - UP2: Palermo  
Produzione e distribuzione di calcestruzzo preconfezionato con processo industrializzato - [www.calcestruzzi.it](http://www.calcestruzzi.it)

### CONCRETE ITALIA Srl

Sede legale: Lonato BS  
UP1: Ponti Sul Mincio MN  
Produzione e distribuzione di calcestruzzo preconfezionato

### FRANCHI COSTRUZIONI EDILI Srl

Sede legale: Sannazzaro De Burgondi PV  
UP: Pavia - Opere fluviali, di difesa e di sistemazione idraulica

### MM SpA

Sede operativa: Milano (MI)  
Gestione del servizio idrico integrato della città di Milano - [www.mmspa.eu](http://www.mmspa.eu)

### PAVIMENTAL SpA

Sede legale: Roma UP: Genova  
Lavori ferroviari - [www.pavimental.it](http://www.pavimental.it)



## Certificazione sistema di gestione ambientale

Certificazioni emesse **272**  
Certificazioni attive **133**  
Unità produttive attive **189**

### CHRYSO ITALIA Srl

Sede operativa: San Donato Milanese MI  
Produzione di premiscelati cementizi mediante miscelazione in polvere, confezionamento e stoccaggio



## Certificazione sistema di gestione della sicurezza

Certificazioni emesse **229**  
Certificazioni attive **141**  
Unità produttive attive **202**

### CHRYSO ITALIA Srl

Sede operativa: San Donato Milanese MI  
Produzione di premiscelati cementizi mediante miscelazione in polvere, confezionamento e stoccaggio



## Certificazione sistema di gestione BIM

### GARC SpA

Sede legale: Carpi MO  
Progettazione integrata architettonica, strutturale e impiantistica; costruzione e manutenzione di opere edili e di impianti tecnologici



## Certificazione sistema di gestione energia

### ICE SpA

Sede legale: Reggio Emilia  
UP: Basiglio AL  
Sviluppo e produzione di materie prime ed intermedi di sintesi, principalmente acidi biliari e derivati, per l'industria farmaceutica tramite le fasi di estrazione e di sintesi, con l'ausilio di cogenerazione. Settore: Industriale

### FPC MC (DM 14/01/08)

### BETONBRIXIA Srl

Sede legale: Brescia  
UP: Cazzago San Martino BS

### FPC CLS (DM 14/01/08)

### VIBETONPIAVE Srl

Sede legale: Montebelluna TV  
UP1: Venezia  
UP2: Pianiga VE  
UP3: Nervesa Della Battaglia TV  
UP4: Ponzano Veneto TV  
UP5: Marcon VE  
UP6: Montebelluna TV  
Produzione e distribuzione di calcestruzzo preconfezionato



## Certificazione prodotto

Certificazioni emesse attive **3952**  
Unità produttive **3957**

### ACTIS SA

Sede operativa: Limoux  
UP: Bourg de Peage  
Isolanti riflettenti

### BAZZICA Srl

Sede operativa: Trevi PG  
Eps e polistirolo e staffe

### BCI Polyurethane Europe Srl

Sede operativa: Veduggio Olona VA  
Sistemi poliuretani per isolamento termico

**ERREGIDUE Srl**

Sede operativa: Roverbella MN  
 Lastre/sagomati in poliestere espanso  
**FORNACE DI FOSDONDO SOCIETÀ COOPERATIVA**

Sede operativa: Correggio RE  
 Elementi in laterizio

**FORNACE S. ANSELMO SRL**

Sede operativa: Loreggia PD  
 Mattoni in laterizio

**GIULIANE SRL**

Sede operativa: Vivaro di Dueville VI  
 UP: Mortesins Di Ruda UD  
 Prefabbricati in calcestruzzo

**GREENLINE INTERNATIONAL SRL**

Sede operativa: Brendola VI  
 Isolanti accoppiati fenolici

**IMBALLAGGI PEGORARO SRL**

Sede operativa: Cassola - San Zeno VI  
 Blocchi e prodotti in Eps

**LATTONEDIL SpA Milano**

Sede legale: Milano  
 UP: Cutro KR  
 Pannelli sandwich in continuo con isolante

**NIDYON Srl**

Sede operativa: Serravalle (RSM)  
 Isolanti in EPS e acciaio

**NUOVA TESI SYSTEM Srl**

Sede legale: Casale sul Sile TV  
 UP: Nervesa Della Battaglia TV  
 Prefabbricati C.A.V E C.A.P

**PONTAROLO ENGINEERING SPA**

Sede operativa: S. Vito Al Tagliamento PN  
 UP: Oderzo TV  
 Isolanti EPS e stampaggio materie plastiche

**RAVAGO BUILDING SOLUTIONS ITALY SRL**

Sede legale: Mornico al Serio BG  
 UP: Germany - Rheinmünster  
 Extruded polystyrene (XPS)

**STIFERITE SRL**

Sede operativa: Padova  
 Prodotti isolanti

**STO ITALIA SRL**

Sede operativa: Empoli FI  
 Blocchi e stampati in EPS

**SUPERBETON SPA**

Sede legale: Susegana TV  
 UP1: Villafranca Di Verona - Alpo VR  
 UP2: Campiglia Dei Berici VI  
 Calcestruzzo - [www.superbeton.com](http://www.superbeton.com)

**TERMOLAN Srl**

Sede legale: Quattro Castella RE  
 UP: Empoli FI  
 Lana di vetro. Pannelli isolanti EPS

**URSA Italia Srl**

Sede legale: Agrate Brianza MB  
 UP: Novo Mesto  
 Lana di vetro - [www.ursa.it](http://www.ursa.it)

**WÜRTH Srl**

Sede operativa: Egna BZ  
 Isolanti riflettenti

**GREENLINE INTERNATIONAL Srl**

Sede operativa: Brendola VI  
 Isolanti accoppiati fenolici  
 Uni En Iso 14021

**CARBON FOOTPRINT****EA Srl**

Sede operativa: Ascoli piceno AP  
 UP: Civitella Del Tronto TE  
 DY800 (Codice ENEL 162460)  
 RMU (Codice ENEL 162116)

**PAOLO BELTRAMI COSTRUZIONI Spa**

Sede operativa: Paderno Ponchielli CR  
 Ristrutturazione edifici

**SIEMENS ENERGY KFT**

Sede operativa: Budapest - Ungheria  
 Liquid immersed distribution transformer

**DISPOSITIVI DI CORONAMENTO E CHIUSURA - EN 124 - ESTENSIONE****DM Trading Europe GmbH**

Sede legale: Reith bei seefeld (Austria)  
 UP: Turchia

**PCR CONSTRUCTION ICMQ****ALFA ACCIAI SPA**

Sede operativa: Brescia  
 Scorie di fusione di acciaio  
[www.alfaacciai.it](http://www.alfaacciai.it)

**BITRON SPA**

Sede legale: Torino  
 UP: Grugliasco TO  
 Contatori energia elettrica

**DIAB SPA**

Sede operativa: Longarone BL  
 Divinycell Ipn Grades

**GRUPPO CERAMICHE GRESMALT SPA**

Sede legale: Casalgrande RE  
 UP: Scandiano RE  
 Piastrelle in ceramica

**MINERALI INDUSTRIALI SRL**

Sede legale: Novara  
 UP: Verbania  
 Feldspato

**NORDEX SE**

Sede operativa: Hamburg, Germany

**SASIL Srl**

Sede operativa: Brusnengo BI  
 Sabbia per fornaci. Sabbie di vetro

**TENARIS S.A.**

Sede operativa: Luxembourg  
 Carbon and alloy Seamless Tubes and pipes for power generation application  
 Seamless large Vessels

**Xinjiang Goldwind Science & Technology Co., Ltd.**

Sede legale: Yizhuang bda  
 UP: Beijing  
 Wind Turbines

**ZEROCENTO SRL**

Sede operativa: Padova  
 Aggregati artificiali

**BUZZI UNICEM SPA**

Sede legale: Casale Monferrato AL  
 UP1: Arquata Scrivia AL  
 UP2: Testi di Greve in Chianti FI  
 EPD Tool (estensione)  
[www.buzziunicem.it](http://www.buzziunicem.it)

**CERTIFICAZIONE IMPRESE F-GAS**

Dettagli disponibili sul sito di ICMQ



**Certificazione personale**

A seguito delle ultime certificazioni rilasciate la situazione è la seguente:

**Certificazioni attive 7974**

Dettagli disponibili sul sito di ICMQ

# Formazione Programma 2021

Riportiamo l'elenco dei principali temi che saranno oggetto di corsi e seminari pianificati per l'anno 2021, che, ove non diversamente specificato, si svolgono in modalità online.

Per informazioni più dettagliate vi invitiamo a contattare  
ICMQ: tel. 02 7015081, fax 02 70150854,  
formazione@icmq.org, www.icmq.org

- ANALISI E STRUTTURA DEI PRINCIPALI ELEMENTI DEL D.LGS.81/08 NELL'OTTICA DELLA CONDUZIONE DEGLI AUDIT SECONDO LO STANDARD UNI ISO 45001 | GENNAIO
- CORSO BASE VALUTATORI IMMOBILIARI | GENNAIO / FEBBRAIO
- LIFE CYCLE ASSESSMENT E STRUMENTI DI COMUNICAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ | FEBBRAIO
- PROJECT CANVAS E WORKSHOP | FEBBRAIO
- PROJECT MANAGER CERTIFICATO AI SENSI DELLA NORMA UNI 11648:2016 | FEBBRAIO / MARZO
- I CRITERI VINCENTI NELLA PREDISPOSIZIONE DELL'OFFERTA ECONOMICAMENTE PIÙ VANTAGGIOSA COME REDIGERE UN'OFFERTA VINCENTE IN UN APPALTO | MARZO
- EPD - DICHIARAZIONE AMBIENTALE DI PRODOTTO: LO STRUMENTO PER CONOSCERE, MISURARE E COMUNICARE GLI IMPATTI AMBIENTALI | MARZO
- VERIFICA AI FINI DELLA VALIDAZIONE | MARZO
- LA GESTIONE AMBIENTALE NEI CANTIERI TEMPORANEI | MARZO
- PROJECT MANAGEMENT E COMUNICAZIONE A DISTANZA. CORSO SULLA LEADERSHIP DI PROGETTI AFFIDATI A TEAM REMOTI E VIRTUALI | MARZO
- LA DIAGNOSI ENERGETICA E I SISTEMI DI GESTIONE DELL'ENERGIA | DICEMBRE
- STRATEGIE AZIENDALI E BUSINESS CASE DI PROGETTO. STRATEGY EXECUTION: COME PASSARE DALL'IDEA ALLA ESECUZIONE DI PROGETTI DI SUCCESSO | APRILE/MAGGIO
- LA MATRICE DEI RISCHI E IL RISK MANAGEMENT PER LA PROGETTAZIONE E LA GESTIONE DELLE COMMESSE COSÌ COME RICHIESTO NEGLI APPALTI PUBBLICI E PRIVATI | APRILE
- CORSO BASE CAPITOLATI | MAGGIO
- CORSO GESTIONE TECNICA GARE | MAGGIO
- CORSO CONTROLLO DI GESTIONE /BUDGET | MAGGIO/GIUGNO
- TERRE E ROCCE DA SCAVO | DATA DA DEFINIRE
- LA NORMA ISO 45001 E LA BS OHSAS 18001: DIFFERENZE E NOVITÀ INTRODOTTE | DATA DA DEFINIRE
- PROGETTAZIONE E COSTRUZIONE DI STRUTTURE IN ACCIAIO: LE NOVITÀ CONTENUTE NELLE NORME EN1090-2/4/5 E NELLE NTC 2018 | DATA DA DEFINIRE
- INTRODUZIONE AL SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE ISO 14001:2015 | DATA DA DEFINIRE
- SISTEMA DI GESTIONE SULLA SICUREZZA STRADALE | DATA DA DEFINIRE
- LA PRODUZIONE INDUSTRIALE DEL CALCESTRUZZO (CORSO BASE) | DATA DA DEFINIRE
- COME RENDERE EFFICACE IL BIM IN AZIENDA | DATA DA DEFINIRE
- NTC 2018 E MARCATURA CE - CORSO DI AGGIORNAMENTO NORMATIVO PER PROFESSIONISTI | DATA DA DEFINIRE
- CORSO PROGETTAZIONE SISMICA | DATA DA DEFINIRE

## Accordo con il Collegio degli ingegneri e architetti della provincia di Milano

Anche nel 2021 prosegue la collaborazione per l'organizzazione di corsi validi per il rilascio dei crediti formativi previsti dal Regolamento per l'aggiornamento della competenza professionale del Cni. Verificare sulla locandina quali corsi erogati da ICMQ rientrano nell'ambito di questo accordo.



### ICMQ NOTIZIE

Via G. De Castillia, 10 - 20124 MILANO  
tel 02 7015081 - fax 02 70150854

email: icmq@icmq.org - www.icmq.org

Direttore Responsabile: Lorenzo Orsenigo

Stampa: MEDIAPRINT - Via Mecenate 76/32 - 20138 - Milano

Registrazione Tribunale di Milano n°475 del 30 Settembre 1995

Poste Italiane Spa Spedizioni  
in Abbonamento Postale  
70% DCB Milano

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE ALL'UFFICIO DI MILANO CMP  
DETENTORE DEL CONTO PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE,  
PREVIO PAGAMENTO RESI.